

3



Uffic

O

ONESTÀ COMUNITÀ
 RENZA ONORE CITTADINI
 OLITICA PARTITI EDUCA
 ASS MEDIA INFORMAZIONE
 BENECOMUNETRASP
 AINTERESSECULTURAP
 VITACOMUNICAZIONEM
 VOLONTARIATOSERVIZIO

"Dobbiamo rovesciare così tanti idoli, a cominciare dall'idolo del sé, così potremo essere umili, e solo dalla nostra umiltà potremo imparare a redimere e imparare a lavorare insieme in un modo attento ai bisogni del mondo.

Oscar Romero.
 "La violencia del amor"

2



06/05

4. Editoriale / Betti Fraracci...caporedattrice
6. Giuseppe De Rita / Intervista
8. Il buon cittadino... / Carlo Gubellini
10. Quando avrai vissuto a lungo come me / Alice
11. Il valore dell'educazione alla politica / Marina D'Ottavio
12. Libero Grassi, Antigone, Norberto Bobbio / Saverio Bombelli
13. Capitolo Politica
15. Libertà...cara libertà / Padre Stefano Roze
16. Agesci ed educazione alla legalità / Settore PNS
18. Scelta politica: gli scout si interrogano / Federica Gallamini
19. 21 marzo
20. Diritti e rovesci: alla scoperta dei diritti umani
21. Servizio volontario
22. Il mio servizio dietro le sbarre
24. Eurojam, il servizio degli IST
25. Programma di S.Antimo 2006
26. Cantautori
28. A posta da voi
30. Libri / mostre / films

UN SERENO ANNO NUOVO A TUTTI

La redazione
Elisabetta Fraracci caporedattrice
Francesco Pasetti
Daria Giordani
Giuseppe Luzzi
Luigi Francioso
Padre Stefano Roze
Nicola Tomasi
Maria Elena Bonfigli

Collaboratori / **Carlo Gubellini, Angela Quaini**
Padre Davide Brasca, Stefano Costa,
Maria Manaresi, Fra Alessandro Caspoli.
Progetto grafico / **Francesco Maria Giuli**

Foto / archivio www.mollydesign.com

Hanno collaborato a questo numero
Alice Barbieri, Saverio Bombelli.

Inviare: articoli da pubblicare
info / domande / posta / appuntamenti
eventi per RS / ROSS / curiosità...a:
camminiamoinsieme@agesci.it

www.agesci.org

PENSARE



LO SCOPO DELLO SCAUTISMO È DI MIGLIORARE LA QUALITÀ DEI NOSTRI FUTURI CITTADINI, DI SOSTITUIRE L'EGOISMO CON IL SERVIZIO, DI RENDERE I GIOVANI PIÙ COSCIENTI E PIÙ EFFICIENTI, AL FINE DI UTILIZZARE QUESTA EFFICIENZA AL SERVIZIO DEL PROSSIMO ... OCCORRONO CITTADINI ATTIVI PER TENERE ALTE NEL MONDO LE VIRTÙ DELLA LIBERTÀ, DELLA GIUSTIZIA, DELLA PACE.

BP

A G I R E

La scorsa estate ho passato gran parte delle mie vacanze non a viaggiare e a riposarmi (sono insegnante, come sapete, e in estate gli insegnanti come gli studenti sono in vacanza), bensì a studiare...ho scelto di preparare le prove scritte del Concorso Direttivo, cioè del concorso per diventare Dirigente Scolastico, un concorso "enorme", che comprende e prevede di sapere tutto lo scibile scolastico esistente: un'impresa ardua, una grande sfida...della quale peraltro non so ancora i risultati.

Ebbene...leggendo libri su libri, dispense e appunti, mi sono imbattuta in un testo scritto da un tal Luciano Rondinini, un Dirigente Tecnico del MIUR, il mio Ministero; uno dei primi capitoli di questo libro si intitola "La società orizzontale e i processi formativi" e al paragrafo quattro si parla di "scelte politiche".

Non vi nascondo che ho approcciato la lettura di tutto ciò con una certa prevenzione, pensando di trovarvi i soliti discorsi più o meno partitici, legati a riforme e controriforme scolastiche triti e ritriti, alla vita dei sindacati, alle scelte dei governi che negli anni hanno avuto in mano le redini del paese....

Invece mi sono meravigliata, perché si parlava di funzione democratica della scuola e di ruolo delle figure educative nei confronti delle giovani generazioni.

Parlare di ruolo degli educatori nei confronti di voi giovani, significa presupporre la conoscenza dell'universo giovanile e di quanto i giovani abbiano bisogno di una spinta nuova per cogliere il reale valore di una vita spesa per la realizzazione del bene comune.

La lettura mi ha ben presto interessato e soprattutto stimolato ad una serie di riflessioni che si sono allontanate dalla preparazione di questo concorso, piuttosto mi hanno portata a pensare a quanto sia importante trasmettere ai giovani e testimoniare loro i valori politici, intesi come vita nella polis, nella società civile, proiettati verso un'educazione al senso civico, all'onestà, alla civiltà, alla trasparenza, alla legalità.

Credo che come cittadini attivi, come "buoni cittadini" così come ci ha insegnato B.P., non possiamo sottrarci dalla responsabilità di avere un ruolo nel mondo, nel nostro micromondo locale, fatto di relazioni in famiglia, a scuola, al lavoro, in noviziato, in clan, nel gruppo di amici, così come nel macromondo globale che siamo chiamati a conoscere, per capire come vanno le cose, quali sono le leggi che regolano i rapporti tra i paesi e per porci in prima persona in gioco, per cambiare le cose.

Il mondo, grande o piccolo che sia, vicino o lontano che possa sembrarci, è prima di tutto regolato dai rapporti umani, dalle relazioni, perché l'uomo, per propria natura, è nato per vivere in comunità.

Ecco allora che credo che la prima azione politica da mettere in campo sia proprio quella del rispettare e rispettarci nelle reciproche relazioni, nel dialogo e nel confronto equilibrato in cui ogni individuo ha un ruolo, non tanto orientato ad un personalismo egoistico, volto a soddisfare le proprie necessità esclusivamente personali, quanto indirizzato ad un senso comunitario di condivisione, per la realizzazione di quello che chiamiamo "bene comune".

E allora mi viene da dire che siamo chiamati a pensare e ad agire "politicamente".

Pensare politicamente, cioè metter al centro delle nostre riflessioni tutto ciò che ha a che fare con la dimensione intersoggettiva dell'esistere dell'uomo, e quindi con i pensieri comunitari, gli slanci progettuali per il futuro della comunità.

Agire politicamente dove ciò che conta è l'esserci in prima persona, il muoversi con pieno senso di responsabilità.

Il pensiero per il bene della comunità trova vita nell'agire responsabilmente per il futuro della comunità. Pensare e agire nel presente per costruire futuro, per attraversar confini, per gettare il cuore oltre l'ostacolo, per sperare in un mondo migliore in cui siamo gli artefici e i primi attori.

Non credo che questi siano discorsi così lontani dalla mia e dalla vostra vita.

Pensate al noviziato o al clan. Se ognuno pensasse in senso egoistico e agisse per un mero interesse personale?...non si potrebbe certo parlare di comunità, ma forse neanche di gruppo...

"ABBIAMO BISOGNO DI CAMBIAMENTO DI SPIRITO. DOBBIAMO LIBERARE LA NOSTRA PERSONALITÀ DALL'ABITUDINE DI PORRE NOI STESSI AL PRIMO POSTO, PER SOSTITUIRE UN ATTEGGIAMENTO DI DISPONIBILITÀ VERSO GLI INTERESSI DEGLI ALTRI". BP

Trova quindi valore ciò che ho appena detto: pensare politicamente e agire politicamente.

È nel quotidiano che si fa politica.

Mi piace lasciarvi questa idea di Politica, sì, Politica con la P maiuscola, Politica intesa in senso nobile, come la vita dei cittadini attivi nella Polis, dei "buoni cittadini" sempre pronti!

Mi piace lasciarvi alla lettura di questo numero, ricco di stimoli e di idee "politiche" con le parole di BP:

"Il motto scout è "SII PREPARATO" che significa che vi terrete sempre pronti, in spirito e corpo, per compiere il vostro dovere. Siate preparati nello spirito, avendo costretto voi stessi alla disciplinata obbedienza a qualsiasi ordine ed anche per aver riflettuto in anticipo su ogni accidente e situazione che possa presentarsi, in modo da sapere la giusta cosa da fare al momento opportuno ed essere decisi a compierla"

Dottor De Rita, qual è il ruolo dello Stato e delle Istituzioni nei confronti dei giovani rispetto all'educazione alla politica?

Il problema è che l'educazione alla politica è innanzitutto un'educazione alla dialettica, al dialogo, alla discussione. La nostra generazione, la mia per esempio, è stata educata alla politica, da un gruppo di persone che venivano dai Quakeri, associazione culturale americana, che in pratica per una settimana ci insegnava a metterci intorno ad un tavolo, ad alzare il ditino per chiedere la parola, a seguire la linea del discorso, a fare una sintesi della discussione, ci educava alla dialettica.

Educare alla politica: non parlerei di questo, quanto di educazione alla dialettica, al rapporto dialogante tra soggetti, e quindi di educazione a poter gestire quel rapporto dialogante tra soggetti in modo tale che i soggetti non vadano ognuno per conto proprio, o non si scontrino tra di loro, o non dicano che la politica non serve a nulla perché noi facciamo da soli.

Questo è l'educazione alla dialettica, è l'educazione al dialogo, al modo di parlarsi l'uno con l'altro, al non dovere andare in piazza, se vogliamo, a urlare, ma a ragionare tra di noi.

Nell'attuale fase politica secondo lei si sta agendo per il bene comune?

È molto difficile dirlo, nel senso che noi abbiamo sostanzialmente un meccanismo, che è quello della personalizzazione della politica, la verticalizzazione della politica, la mediatizzazione della politica. Pensiamo solo al contrasto tra Berlusconi e Prodi: è una personalizzazione mediatica della politica. Questa verticalizzazione personalistica della politica allontana dal bene comune, perché chi si occupa di dover comunque vincere la lotta contro un altro, perché questa è la politica oggi, il maggioritario è questo, è difficile che poi pensi al bene comune. Lei crede che Prodi e Berlusconi nei prossimi sette mesi penseranno al bene comune? Loro si occuperanno della loro leadership, di farla crescere, pensano a vincere, e questo naturalmente è un allontanamento dal bene comune. Molti dicono che la personalizzazione non è necessariamente un allontanamento dal bene comune.

Pensiamo ad esempio a Bush che è stato estremamente personalizzante nella sua campagna elettorale, ma ci ha messo dentro istanze religiose, istanze di politica estera, istanze che vedono il ruolo degli Stati Uniti nel mondo, che erano certamente istanze di bene comune nella sua testa e in quella degli americani che l'hanno votato.

In Italia invece la personalizzazione della politica sta riducendo la capacità di fare politica per il bene comune.

E questo è un messaggio che passa anche ai giovani, e rischia di allontanare i giovani dal mondo politico e allora come gli educatori possono fare capire questo ai giovani e riavvicinare i giovani all'interesse per il bene comune?

Torna il discorso che facevo prima. L'educatore deve insegnare la regolazione della dialettica, poi la politica arriva dopo.

La libertà: in uno stato libero e democratico dove stanno i confini delle libertà personali e dei personalismi e perché è importante definire questi confini?

È importante definirli, però è molto difficile definirli. Noi andiamo in questo periodo verso una fase storica in cui la politica democratica, naturalmente, si troverà di fronte a problemi di libertà e di problematiche dalle dimensioni personali. Lo vediamo negli accadimenti degli ultimi mesi: quelli che alcuni chiamano la biopolitica, la politica dei pacs, della fecondazione assistita, della regolazione della droga, addirittura dell'eutanasia.

Noi stiamo andando verso un periodo di biopolitica e lì il problema dei valori della persona e delle libertà personali diventa drammatico; tant'è vero che scende in campo anche la Chiesa, perché non si tratta solo di libertà di parola o di movimento, si tratta di un problema di libertà sulla cellula, sulla vita, sulla famiglia, sui rapporti affettivi e coniugali.

Il punto dei prossimi anni è come regolare la biopolitica e in questo senso è assolutamente necessario "quasi una prima parte di Costituzione" in cui i confini tra libertà personali e personalismi siano scritti in modo chiaro. Perché altrimenti, uno tira da una parte e uno dall'altra, e noi non avremo nessuna capacità di gestire democraticamente, cioè nello Stato laico italiano, questa cosa, se non ci sono i confini.

Lei crede nel ruolo politico della Chiesa?

Se la politica domani fosse biopolitica, la Chiesa cosa deve fare? Se i prossimi 10 o 20 anni saranno anni di biopolitica, la presenza della Chiesa a dire delle cose sulla "bios", cioè sulla vita, significa per la Chiesa fare politica.

Un pensiero su legalità, onestà, trasparenza?

Legalità e poi?... la legalità è il rispetto delle leggi, è stare dentro a comportamenti coerenti con le leggi, questa è la legalità, ma non basta. Definire la legalità come un campo sufficiente, è impossibile: la legalità è un campo necessario ma non sufficiente, è il comportamento basilare delle persone, che ha bisogno di altro. Ha bisogno di ciò che noi chiediamo ai cittadini moderni, ai giovani e ai cattolici, ha bisogno di onestà e trasparenza, coraggio e vigore, di speranza nel futuro e capacità di aggregare i propri simili... legalità e poi... è il poi che è importante.

I giovani... qual è il loro ruolo nella società per un impegno politico e perché è importante un impegno politico dei giovani?

Vorrei rispondere con una frase di un ebreo che diceva che "L'ebreo è quello che sa srotolare il rotolo del possibile".

Ecco: i giovani hanno questo rotolo, devono srotolare il rotolo del possibile. I giovani devono capire che il loro ruolo politico è avere una tensione al futuro, devono farci capire che loro sono coloro che sanno srotolare il rotolo del possibile con la loro tensione civile, la tensione al futuro, la tensione politica, economica e morale.

Ai giovani lascio questa funzione maieutica, anche nei confronti di noi anziani.



GIUSEPPE DE RITA IL FINE "OSSERVATORE" DELL'ITALIA

Giuseppe De Rita è uno dei più noti sociologi italiani, attento osservatore delle trasformazioni economiche, sociali e istituzionali del nostro paese. E' nato il 27 luglio 1932 a Roma, nel quartiere San Giovanni, da famiglia d'origine molisana.

Nel 1954, a Roma, si laurea in giurisprudenza.

Dal 1955 al 1963 è funzionario della Svimez (Associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno), responsabile della sezione sociologica della Svimez dal 1958 al 1963.

Nel 1964, insieme a Gino Martinoli Levi e a Pietro Longo, è tra i fondatori del Censis (Centro studi investimenti sociali), di cui è consigliere delegato fino al 1974, quando diventa segretario generale della Fondazione Censis. Per oltre un decennio, dal 1989 al 2000, è presidente del Cnel, Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Presidente della casa editrice Le Monnier.

Giuseppe De Rita svolge un'intensa attività pubblicistica, anche come editorialista dei principali giornali italiani (tra questi "Il Corriere della Sera"), oltre ad essere relatore ai più importanti convegni e dibattiti che riguardano le condizioni e le linee di sviluppo della società italiana.

Tra i suoi scritti si segnalano: "Il punto sull'Italia", scritto con Marco Deaglio (Mondadori, 1983); "La Chiesa galassia e l'ultimo Concordato", scritto con Gennaro Acquaviva, a cura di Luigi Accattoli (Rusconi, 1983); "La società abbondante. Come arrivammo agli anni '90", scritto con N. Delai e A. Vinciguerra (Edizioni Euroitalia, 1990); "Una città speciale. Rapporto su Venezia" (Marsilio, 1993); "Intervista sulla borghesia in Italia", a cura di Antonio Galdo (Laterza, 1996); "Il manifesto dello sviluppo locale" con Aldo Bonomi (Bollati Boringhieri, 1998); "Che fine ha fatto la borghesia?" con Massimo Cacciari e Aldo Bonomi (Einaudi, 2004). Nel 2003 ha ottenuto il premio "Fregene" per "Il regno inerme" (Einaudi).

Da un articolo di Giampiero Castellotti

IL BUON CITTADINO...CITTADINO ATTIVO

In un paese libero è facile, ed anche piuttosto comune, che uno si consideri **buon cittadino** solo perché osserva le leggi, fa il suo lavoro ed esprime la sua scelta in politica, nello sport ed in altre attività lasciando che gli altri si preoccupino del benessere del Paese. Questo è un concetto passivo del civismo. Ma cittadini passivi non bastano per difendere nel mondo i principi della libertà, della giustizia e dell'onore: per fare questo occorre essere **cittadini attivi.**

Possono forse bastare dei cittadini "idioti" per difendere i valori più alti della comunità civile? Avete capito bene, "idioti", perché nell'Antica Grecia questo termine identificava il cittadino passivo, indolente, superficiale, disinteressato a tutto fuorché alla propria sopravvivenza.

Lo stesso pensiero ritorna in B.P. quando dice che uno scout è attivo nel fare del bene, non passivo nel contentarsi di essere buono?

L'immagine del cittadino attivo è talmente scolpita nella mente e nel cuore di B.P. che quando parla dello scopo ultimo del movimento si sofferma sul fatto che lo **scout deve "divenire un galantuomo ed un valido cittadino per la sua Patria".**

E dire che tutto parte dai primi passi, dalla promessa, con la quale ci siamo impegnati (anche) a compiere il nostro dovere verso il Paese. **Possiamo infatti lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato standocene seduti o davanti alla finestra?**

Il civismo, in poche parole, può quindi essere definito come "attaccamento attivo alla comunità": sono parte di un tutto, ho progetti da condividere e sogni da realizzare, voglio essere protagonista dei processi di cambiamento della società in cui vivo.

Perché dai sogni riposti nei cuori della gente crescono i giardini. Non è un fare, ma un debordare di bellezza, perché "mondi migliori nascono, non si creano"

Nel 1979 "The Wall" dei Pink Floyd divenne l'inno degli studenti sudafricani contro l'apartheid mentre nei giorni più duri della repressione in Brasile c'era un poeta, Geraldo Vandre, che scrisse una canzone: **camminando e cantando, a tempo di canto, siamo tutti uguali, tutti fratelli ...**

Parole semplici, che scacciavano la paura. Il giorno dopo la si udì ovunque, sulle strade, nei mercati alla radio, il popolo (il cittadino) non era morto stava solo dormendo.

Oscar Wilde osservava che una mappa del pianeta priva della terra di Utopia non è degna di uno sguardo

Ma noi ci muoviamo costantemente, amiamo l'avventura e le vette, ci prodighiamo nel servizio al prossimo che sappiamo essere motore di cambiamento di tutte le cose.

B.P. vede nel servizio la grande sfida e la chiamata del cittadino attivo, perché il servizio non comprende solo le piccole azioni di cortesia e gentilezza nei confronti degli altri - cose buone e belle che lo scout compie ogni giorno - ma qualcosa di più nobile ed impegnativo: il servizio come cittadino del proprio Paese. Ciò non significa necessariamente primeggiare e negli affari pubblici o imporre agli altri le proprie particolari idee politiche, ma **essere uno su cui tutti possono contare, un cittadino disponibile dello stato, un solido mattone della costruzione comune.**

Per questo occorre larghezza di vedute, capacità di vedere ciò che torna a vantaggio di una parte limitata di esso.

"QUANDO HAI VISTO DOVE PUOI RENDERTI UTILE, A SECONDA DELLE TUE DOTI PARTICOLARI, BUTTATI DENTRO E DATTI DA FARE, PROPRIO COME FARESTI PER FAR VINCERE LA TUA SQUADRA IN UNA PARTITA DI CALCIO"

Troppi entrano in politica solo perché hanno il dono della parlantina o qualche nozione mal digerita su come la cosa pubblica (quindi di tutti, anche di chi non la pensa come noi) dovrebbe essere condotta, mentre in realtà non hanno alcuna esperienza o conoscenza della materia.



C

In effetti un cittadino valido è come un buon giocatore di calcio: anzitutto si rende capace ed efficiente come persona per poter poi tenere efficacemente il proprio posto nella squadra (giocare il proprio ruolo e giocare il gioco per la comunità). Rendersi capaci ed efficienti, ossia farsi delle idee e partecipare, avere la visione del gioco e scendere in campo con la maglia numero nove.

Tu che in questo momento leggi, proprio tu (Paolo, Federica, Massimo Lucia...) hai delle idee? Sì? Quando dici "io penso" sei davvero tu che pensi o "loro", l'autorità anonima della collettività che parla attraverso la tua maschera? Quando dici "voglio" sei certo di non limitarti a fare un gesto automatico di accettazione, pagando per giunta per ciò che ti viene imposto? Rifletti sul fatto inquietante che la maggior parte delle tue esternazioni di opinioni, gusti, azioni, desideri, speranze e timori, sono affermazioni su qualcuno che in realtà non è presente. Per la quasi totalità delle persone la televisione è il solo mezzo utilizzato per informarsi (e comunque occupa uno spazio centrale e determinante) e le nostre idee rischiano di spalmarci su ciò che sentiamo dire, sulla simpatia dell'interlocutore che ascoltiamo senza alcuna possibilità di dialogo, sulla strategia della comunicazione. Le parole vengono cotte a puntino, preparate in anticipo nella dovuta considerazione delle abitudini alimentari degli ospiti. Occorre quindi passare dalla schiavitù delle idee alla libertà del pensiero, compiere il passaggio da sudditi (sciocchi) a cittadini (consapevoli) per essere persone che intendono partecipare alla vita della comunità sociale quale strada possibile per migliorare il mondo. La politica consiste in un lento e tenace superamento di dure difficoltà, scriveva Max Weber nell'ultima pagina de *Il Politico come professione*, da compiersi con passione e discernimento al tempo stesso. E' perfettamente esatto e confermato da tutta l'esperienza storica, che il possibile non verrebbe raggiunto se nel mondo non si ritenesse sempre l'impossibile...

Che grandiosa utopia!

E pensare che anche uno stravagante personaggio inglese ricordava che chiunque sia animato dal giusto spirito può cancellare dalla parola im-possibile le prime due lettere.

Fonti citate:

B.P. *Giocare il gioco – Il libro dei capi – L'educazione non finisce mai*

Thomas Merton, "La contemplazione cristiana"

Rubem A. Alves, "Parole da mangiare"

Max Weber, "Il politico come professione"

“Quando avrai vissuto a lungo come me, fratellino, vedrai che tutta la giungla obbedisce ad almeno una legge”

Legge e promessa...il nostro essere scout

E se ci pensate un minuto vedrete che deve essere così!

Questa frase è posta all'inizio della storia di Mowgli mentre si parla della legge e pone la stessa come una realtà indiscutibile e a cui non ci si può sottrarre. La legge nella vita c'è, la trovi.

“Quando avrai vissuto a lungo come me, fratellino, vedrai che tutta la giungla obbedisce ad almeno una legge” insegna al suo ranocchietto il saggio Baloo. Nel corso dell'intero racconto appare ben evidente che essa tende al bene comune, al bisogno di vivere.

La Legge e la Promessa sono costanti del nostro cammino scout.

Spesso i valori sono paragonati a dei fari che con la loro luce aiutano a scegliere la strada da intraprendere. La legge scout racchiude in se fatti veramente potenti in grado di diventare orientamenti su cui costruire la nostra strada verso la felicità, perché la legge può essere una forza, una direzione, è stata fatta per questo, per aiutare a vivere meglio.

La nostra vita cambia, e posti davanti a nuovi problemi e situazioni dobbiamo rifocalizzare le nostre scelte. Ma sbaglia di grosso chi pensa che la Legge e la Promessa ci riguardino solo per il periodo che trascorriamo in Associazione. Non dovremmo mai prendere congedo da esse, perché esprimono un alto ideale di uomo e di donna che dovrebbe ispirare le nostre azioni nel corso di una vita. Ogni valore è una bussola per citare un'altra metafora tanto usata. E le bussole non hanno una scadenza. Per questo prendere la Partenza è un momento privilegiato per riflettere su come rendere gli impegni espressi dalla Legge scout vivi e duraturi in qualunque cosa andremo a fare.

I Clan \ Fuoco hanno un altro strumento per fissare la propria regola morale: la Carta di Clan.

La Carta di Clan è un modo di vivere la Legge, per renderla concreta e soprattutto propria. Scrivere la Carta di Clan è per i rover e le scorte un'ottima palestra per riflettere sulla "legalità", sulla necessità di regole, di mete fissate.

In branco si impara che "La legge della giungla non ordina niente senza una ragione". La Carta di Clan mi sembra un modo per sponcarsi le mani e vivere da protagonisti questo concetto andando alla ricerca del perché di ciò che facciamo. E' a misura dei rover e delle scelte che l'hanno scritta perché li rispetchia, con la loro storia, le loro capacità e le loro aspirazioni.

Perché la Carta di Clan non è un insieme di norme zittute dall'alto, per quel "pezzo di carta" gli R/S hanno speso le loro energie, si sono messi in gioco, hanno discusso, si sono sforzati di capire gli altri punti di vista. Di ogni frase sanno esattamente cosa vuol dire e perché è lì.

Non è neppure un codice di comportamento da imparare a memoria, è anche un modo per scoprirsi e accettarsi con i propri pregi e con le diffe- Comunità e di singoli. La comunità si osserva e si interroga, "Chi siamo?" "Dove andiamo?" e "Che cosa vogliamo?" e da queste riflessioni nascono regole, mete. Quanto cammino da quando ascoltavamo la parola maestra di Baloo: "La giungla è grande e il lupetto è piccolo; che egli rimanga piccolo e ascolti". Eppure a ben guardare i fatti sono gli stessi: il lupetto vive con gioia e lealtà insieme al branco, non è poi così distante da "La giungla e il scout sono amici di tutti, sorridono e cantano anche nelle difficoltà e sono leali."

Ripensare alla legge in età R/S è un po' ripercorrere il nostro cammino riscoprendone l'unitarietà.

Perché davvero siamo tutti sotto una stessa Legge!



IL VALORE DELL'EDUCAZIONE ALLA POLITICA...

"Una volta giunto ad una posizione che ti permette di rendere servizio agli altri, sei arrivato al gradino più alto della scala che porta al vero successo, cioè alla felicità. Per Servizio intendo qualcosa di più nobile ed impegnativo: il Servizio come cittadino del tuo Paese. Il maggior servizio che puoi fare per la comunità come cittadino è di prendere parte alla vita pubblica.... Ma per far ciò, se vuoi riuscire, è bene che ti prepari..."

B.P. "La strada verso il successo"

Diceva bene B.P. "è bene che ti prepari".

Noi, uomini e donne della Partenza, che camminano per la Partenza è bene che ci prepariamo.

Ma cosa vuol dire prepararsi, educare/educarsi alla politica in Branca R/S?

Siamo soliti pensare alla politica come attività da partito, da parlamento, con tutte le associazioni di pensiero che questo modo di intendere comporta: d'altronde lo scenario politico che ci si offre è quantomeno disorientante e contraddittorio rapportato alle problematiche sociali e culturali che viviamo, in un mondo "allargato", globalizzato, diviso ormai tra opulenti e affamati, una politica accartocciata su se stessa, autoreferenziale, preoccupata di difendere le proprie rendite di posizione, lenta in un tempo che corre veloce, non è proprio ispiratrice di slanci partecipativi entusiastici.

E noi, noi che invece la intendiamo come CURA del bene comune, costruzione della città dell'uomo, centralità e valore della persona e dei suoi diritti fondamentali, cura della comunità, spesso facciamo gli struzzi, nascondiamo la testa sotto la sabbia per non vedere, non soffrire perché ci sentiamo impotenti, o ci "sbattiamo": agitiamo, sfumiamo in lotte talvolta impari per poi arrenderci o disilluderci.

Ma non può essere così.

"E' bene che ti prepari".

Ecco allora il senso del nostro fare roverismo: ma fatto bene, non annacquato, accomodato, a nostro agio:

fare STRADA per conoscere, incontrare, capire;

fare COMUNITA' per imparare a condividere, accogliere, crescere e ragionare insieme;

fare SERVIZIO per esercitarci a prendersi cura, ad agire per migliorare le cose.

"La comunità R/S è un momento prezioso di esperienza politica e di democrazia anche attraverso l'esperienza concreta del Servizio. La Comunità vive la scelta della solidarietà per la costituzione di una nuova cittadinanza." Dal Regolamento di Branca R/S.

Così, nell'impegno quotidiano per gli altri intorno a noi (prima ancora che "lontano", in posti suggestivi dove possiamo sentirci un po' "eroi") dove possiamo avere risultati concreti e non solo dichiarazioni di intenti, ci alleniamo, facciamo palestra.

Ma il problema può essere un altro: che comunità siamo? Qual è il nostro grado d'impegno? "Bastiamo a noi stessi" e siamo aperti al mondo, curiosi, pronti ad accogliere, capire e a prendercene cura cercando il nostro posto?

Sono tante le iniziative belle, concrete e importanti che i nostri clan/fuoco portano avanti, nei quartieri, nelle città, nelle regioni o nei posti più lontani, sperduti o in situazioni ormai dimenticate dai molti distratti. Ma NON BASTA. Dobbiamo diventare più EVIDENTI, più SEGNO, perché siete LIEVITO, siete tanti e tante piccole gocce fanno il mare. E se è vero che anche l'ultima esperienza della GMG ci è servita anche per questo, se "nulla può essere più come prima", allora forza, alleniamoci, prepariamoci, politicizziamoci.



LIBERO GRASSI ANTIGONE NORBERTO BOBBIO

Appartengo ad una generazione per la quale la prima immagine che viene spontaneamente agli occhi quando si parla d'educazione alla legalità è quella del figlio di Libero Grassi che alza le dita a V mentre porta in spalla la bara del padre.

Avevo 20 anni esatti.

Chi era Libero Grassi? Un imprenditore palermitano, titolare di un'azienda a conduzione familiare di pigiama, boxer, slip, vestaglie, al quale un giorno due persone chiedono un aiuto per i "poveri amici carcerati". Il 10 gennaio 1991 Libero Grassi scrive al Giornale di Sicilia una lettera aperta al proprio estorsore, denuncia l'accaduto e dichiarando la propria intenzione di non pagare il pizzo. Seguono mesi di tensione, con le locali associazioni di categoria tutt'altro che schierate a sostegno del proprio socio, ed alcune memorabili puntate di Samarcanda, una trasmissione televisiva d'inchiesta, che è rimasta purtroppo senza eredi. Il 29 agosto 1991 Libero Grassi venne ucciso.

Spiega Tano Grasso, fondatore della prima associazione antiracket italiana, e per anni commissario antiracket nominato dal governo, che l'imprenditore è colui che si assume un rischio di capitale per entrare nel mercato con una propria intrapresa e lì verificarsi. L'esistenza di un soggetto che investe e rischia è la condizione per cui si crei sviluppo e occupazione. La mafia rappresenta perciò il più radicale ostacolo al perseguimento di queste finalità, all'esistenza di una impresa libera: le materie prime vanno acquistate non dove conviene ma in quel luogo ed a quei prezzi; il subappalto si affida a quello perché è un "amico" e non a quell'altro che magari presenta un'offerta più appetibile. Le attività criminali rivolte al mondo economico non colpiscono solo le vittime, ma producono pertanto effetti che minano le fondamenta dell'intero sistema economico.

Dove non c'è legalità, quindi, non c'è né libertà individuale, né benessere economico. Libero Grassi, e con lui Chinnici, Impastato, Falcone, Borsellino, Puglisi e tanti altri, a questa convinzione hanno dedicato la vita.

Lo hanno fatto perché credevano in una società dove valesse la **LEGALITÀ**: una società, cioè, più conveniente per tutti.

La seconda immagine è quella del Capo dello Stato, Ciampi, che celebrando al Vittoriano la Giornata della Memoria ha definito le leggi razziali fasciste del 1938 il più grave tradimento del Risorgimento e dell'idea stessa di Nazione, rimarcando al contempo l'esempio di quegli italiani che quelle leggi non vollero né accettare né tantomeno applicare.

Educare alla legalità non può infatti voler dire educare all'accettazione acritica delle leggi che regolano la nostra convivenza, né tantomeno rinunciare ad essere uomini e donne forti, liberi, autonomi. Seguendo l'analisi che Claudio Magris fa dell'**Antigone** di Sofocle, il conflitto tra la legge dello stato (rappresentata dall'editto con cui Creonte proibisce di dare sepoltura al cadavere di Polinice, morto mentre combatteva contro la propria patria) e la legge universale dell'amore fraterno e della **pietas**, viene risolto dalla sorella di Polinice, Antigone, a favore della seconda: il comandamento etico assoluto le impone di dare sepoltura al corpo del fratello. Le "non scritte leggi degli dei" non possono essere infrante da alcun diritto positivo, perché la legge positiva di per sé non è legittima neanche quando nasce da un ordinamento democratico o – tanto meno – dalla volontà della maggioranza. Il razzismo contro i neri dell'Alabama corrispondeva al sentire di una larghissima parte della popolazione, ma non per questo era giusto.

Ma come si fa a sapere che quelle leggi non scritte sono degli dei, e non invece mie (o nostre) e basta? Per un ateo come me l'interrogativo è ancora più stringente. Laicamente dico che non c'è una risposta pronta, ma solo una difficile ricerca, non esente da rischi. Ma non ci si può sottrarre alla responsabilità di scegliere dei valori universali e comportarsi di conseguenza; se si rinuncia a questa assunzione di responsabilità in nome di un relativismo culturale non si fa altro che tradire le non scritte leggi degli dei. (Che poi le leggi degli dei siano in realtà "non scritte" solo per chi non crede, mentre per un credente a cominciare dalla Sacre Scritture lo sono eccome, può apparire come una contraddizione a sfavore del primo, ma in realtà è soltanto l'ennesima prova di come non credere sia complicato...)

Seguendo l'insegnamento di Norberto Bobbio, e siamo alla terza immagine, la difficile ricerca non esente da rischi di cui sopra è quella che ha l'ago della propria bussola sempre puntato in una direzione ben precisa: la lotta della coscienza per tradursi in norme giuridiche positive più giuste. Le non scritte leggi degli dei vengono scritte in leggi umane più giuste, anche se la loro trascrizione è interminabile e ad ogni legge positiva la coscienza oppone l'esigenza di una legge più alta. La democrazia, ha scritto il filosofo torinese, si fonda su valori freddi come la legalità.

Liberio Grassi, Antigone, Norberto Bobbio.

Tre volti, tre immagini, tre fotografie.

Tre possibili attività per rover.

Perché questa tavola rotonda non avrebbe senso se non fosse tradotta in attività pratiche per le nostre Compagnie ed i nostri Clan. Il capo educatore scout, infatti, non espleta il proprio ruolo in forum e convegni, ma giorno dopo giorno accompagnando come adulto significativo i ragazzi e le ragazze nel loro cammino di crescita. E pertanto la riflessione teorica deve sempre suggerire un risvolto pratico.



CAPITOLO/POLITICA

UN CAPITOLO SULLA POLITICA

"Non accontentarti di sapere una cosa, ma cerca di conoscere il perché e il come" / BP

IL CLAN "UTOPIA" DEL FERMO 1 RIFLETTE SULLA POLITICA E APPROFONDISCE IL TEMA CON UN CAPITOLO.

"(...) è importante essere buoni cittadini, prestando attenzione a quanto ci avviene attorno e conoscere profondamente la realtà che ci circonda. Ci impegniamo responsabilmente anche come gruppo in scelte coerenti con i valori scout. Approfondiamo temi di interesse politico-sociale e promuoviamo iniziative con il taglio del servizio (...)" dalla carta di Clan

A partire dalla carta di clan i ragazzi hanno approfondito tematiche legate al mondo della politica esprimendo le loro riflessioni.

Riportiamo il loro lavoro e parte delle conclusioni relative ad ognuno dei temi affrontati.

Le ideologie

Quali sono le principali ideologie? Cosa determinò storicamente la loro nascita? La loro esperienza storica è stata coronata da successo? Perché?

Su quali valori e principi si fondavano? Sono valori condivisibili anche oggi? Le ideologie rappresentano il modo migliore di realizzarli?

La conclusione è che non esiste un'ideologia giusta in assoluto o capace, da sola, di risolvere le ingiustizie sociali: sia perché ciascuna di esse nasce storicamente per difendere gli interessi di una certa classe sociale in contrapposizione agli interessi delle altre; sia perché alcune delle condizioni politiche e sociali che ne determinarono la nascita sono legate ad un periodo storico diverso da quello che viviamo oggi. Partire dall'analisi critica delle ideologie può essere utile, a patto di rifiutarne gli estremismi. In questo senso ciascuna ideologia può essere di stimolo per riflettere.

Partiti politici, destra e sinistra.

Cos'è un partito politico e a cosa serve? E' utile o dannoso?

Cosa s'intende comunemente per partiti di destra e sinistra? E' una distinzione attuale? Come si fa a scegliere per quale partito votare?

In democrazia esistono partiti buoni e partiti cattivi? Come dovrebbe votare uno scout?

Il partito politico è un gruppo di persone che hanno idee e principi in comune e le esprimono cercando di realizzare gli obiettivi proposti. Secondo il Clan il partito è utile come strumento di confronto e dialogo ed è luogo dove si mette alla prova la propria coerenza. Diventa dannoso nel momento in cui condiziona e limita lo spirito critico.

segue alla prossima pagina



Informazione & Politica

Quale dovrebbe essere lo scopo dell'informazione politica?

E' importante che le notizie siano chiaramente scisse dal commento?

Perché?

Quali sono i principali giornali italiani?

Possono dirsi obiettivi?

E' importante conoscere "la proprietà" del giornale? Perché?

Quale atteggiamento dovrebbero avere i rover e le scolte del Clan Utopia rispetto ai giornali? Come scegliere il giornale da comprare?

Il buon cittadino dovrebbe sforzarsi di conoscere i mezzi di informazione per trarre da essi la miglior conclusione a parere di persona. Per lo stesso motivo è opportuno variare i mezzi di informazione (testate giornalistiche) da cui si ricavano le informazioni.

L'informazione per noi scout è anche strumento di verifica delle scelte politiche individuali.

Chiesa e Politica

E' giusto che la Chiesa esprima la sua opinione sulle questioni politiche?

E' giusto che la Chiesa scelga un partito di riferimento e lo utilizzi per sostenere le sue opinioni politiche?

E' possibile un'applicazione concreta del cristianesimo alla realtà sociale e politica?

E' giusto che la Chiesa faccia leva sulle coscienze dei politici affinché liberamente difendano i valori cristiani?

In uno Stato Laico come l'Italia le leggi che riguardano materie di natura etica (aborto, procreazione assistita, matrimonio, eutanasia etc.) dovrebbero privilegiare la libertà individuale di ciascuno o la difesa dei valori cristiani?

Riteniamo che sia compito della Chiesa stimolare e guidare le coscienze evitando tuttavia condizionamenti ed ingerenze dirette nei confronti dei Partiti politici. Libertà di coscienza deve significare non solo accogliere con spirito critico gli insegnamenti della Chiesa ma anche lasciare che essi ci mettano in discussione, affinché siano strumento di crescita personale.

Impegnarsi e scegliere in Politica

Cosa comporta impegnarsi personalmente in politica?

Cosa credi che spinga la gente in genere a fare politica e cosa dovrebbe spingerla secondo te?

Sarebbe bello che qualcuno tra i rover e le scolte del Clan Utopia potessero un giorno impegnarsi in politica? Tra quanto tempo? Perché?

Quale impegno dovrebbero prendere i rover e le scolte del Clan Utopia rispetto alla politica da subito?

Impegno di uno scout in politica è fin dall'inizio un atteggiamento di ricerca e attenzione verso ciò che lo riguarda direttamente ma anche verso ciò che, indirettamente, influenza o influenzerà la sua vita. Impegnarsi in politica significa perciò innanzi tutto conoscere, capire e partecipare "al nostro livello". Per i rover e le scolte maggiorenni significa anche esercitare con serietà e coscienza il diritto di voto; per quelli minorenni significa prepararsi per tempo a tale momento.

Sara Cifani, Chiara D'Abramo, Daniela Maranesi, Maria Rita Minnucci, Laura Paiazzi, Elena Properzi, Carolina Silveti, Luisiana Bastioni, Paloma Zappelli, Maria Emilia Traini, Andrea Berbellini, Jacopo Monelli, Roger Zappelli, Chiara Ricci, Jacopo Luzi, Angelo Ascani, Alessandro Stortoni, Stefano Marmani.

*chi è interessato ad avere il lavoro completo del clan Utopia può scrivere alla redazione di "Cam In"



LIBERTÀ... CARA LIBERTÀ

Ormai sono una persona grande.

Addio al bambino sottomesso ai suoi genitori, ai divieti, ai "non devi fare" e "non devi uscire"!

Ormai sono grande e faccio come mi pare.

Esco senza permessi, cantando "Libertà, cara libertà!", fregandomene allegramente delle regole e delle norme.

Ormai sono grande per girare con la compagnia, uscire la sera con gli amici, assaggiare il gusto inebriante della libertà e tornare a casa a qualsiasi ora del giorno o della notte...

Pian piano mi sono lasciato sedurre da una libertà facile. La sua magia mi ha trascinato a provare tante esperienze, senza limiti, senza divieti, solo come volevo io, solo dove mi portava il mio capriccio.

Ma dopo aver percorso i lunghi meandri di una libertà contraddittoria, mi sono ritrovato confuso, strano e vuoto.

Eccomi schiavo delle mie passioni e delle mie dipendenze.

E adesso, amaro, piango: "Libertà, maledetta libertà!".

Libertà, dimmi chi sei? Tu che fai felici coloro che ti seguono sulla Strada del Bene, ma inganni coloro che non ti rispettano, abusando di te.

Sarai forse **la libertà di fare qualsiasi cosa** o vivere indipendentemente da qualsiasi regola come l'uccello che vola senza nessuna costrizione? Ma questa libertà non è altro che assenza di libertà. Porta alla totale alienazione della persona... Allora nasce la schiavitù interiore!

Sarai la libertà velenosa, **questa autonomia assoluta dell'uomo contro Dio**. Una libertà che è ribellione radicale, che è totale opposizione alla Verità e al Bene di Dio per farsi creatrice di libertà e valori nuovi? Allora non è più libertà, ma idolatria... E' inganno mortale! E' stata la tentazione del serpente all'uomo: **"Voi diventerete come Dio, conoscendo il bene e il male!"** (Genesi 3, 5)

Sarai forse una **struttura di libertà**? Sarai uno spazio necessario perché ognuno possa esercitare le proprie scelte libere? E' già molto! Serve tanto per fare crescere la dignità personale, ma ciò non basta a farne un uomo libero!

Sarai il **libero arbitrio**, quella capacità che abita nel cuore di ogni uomo per scegliere, per "guidare la propria canoa"? Sì, proprio questo, una libertà che si libera nel fare le scelte per il bene. Invece la libertà senza scelta è come un fiore senz'acqua... Pian piano appassisce!

Ma quando osa il coraggio della scelta per un bene secondo Dio, si irrobustisce. Allora fa scaturire nel profondo dell'uomo la libertà LIBERA, sorgente di gioia e di pace!

Ma l'esperienza quotidiana dimostra la debolezza della libertà di ognuno!

Purtroppo, quante scelte sbagliate: anzitutto l'inganno della seduzione, poi la scelta di un bene facile che non corrisponda alla volontà di Dio sperando trovare piena libertà e propria realizzazione, ed invece si è generato il vuoto e il disgusto! E' il peccato!

"In verità in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato" (Giovanni 8, 34)

Da soli è impossibile essere veramente liberi!

La libertà ha bisogno di essere liberata.

Gesù ne è il Liberatore con la sua Morte e Risurrezione con il Dono dello Spirito Santo: "Se il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero!" (Giovanni 8, 36)

"Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi!"

AGESCI E LEGALITÀ

L'AGESCI partecipa attivamente alla **giornata della memoria e dell'impegno di LIBERA**, fin dal 1996 quando ebbe per la prima volta luogo a Roma: il 21 marzo di ogni anno, primo giorno di primavera, **LIBERA** ricorda tutte le vittime innocenti delle mafie e rinnova in nome di quelle vittime il suo impegno di contrasto alla criminalità organizzata. Una data che non è stata scelta a caso: realizzare la Giornata della Memoria e dell'Impegno in concomitanza con l'inizio della primavera ha un significato, al tempo stesso, reale e ideale.

Un elemento fondamentale di ogni Giornata è la lettura dei nomi delle vittime delle mafie; quei tanti, troppi nomi, che vengono fatti risuonare ininterrottamente durante la Giornata e alla lettura dei quali si alternano in tanti: dai parenti delle vittime agli studenti, dai semplici cittadini ai rappresentanti dello Stato o delle Forze dell'ordine, bambini come genitori, insegnati come studenti, uomini e donne che hanno deciso di fare memoria dei morti di mafia.

Come gli scorsi anni, l'evento è stato seguito dalla **Carovana Nazionale Antimafia**: l'organizzazione di molte tappe vede protagonisti, come gli scorsi anni, numerosi gruppi AGESCI sparsi sull'intero territorio del Paese.

La giornata della memoria e dell'impegno è riproposta annualmente in città diverse: lo scorso anno si è tenuta a Gela, dove l'AGESCI ha partecipato attraverso la promozione di un **Campus di formazione su Politica e Impegno Sociale**, grazie al concreto impegno del gruppo AGESCI GELA 4. Quest'anno, nel decimo anniversario della nascita di **LIBERA**, l'incontro si è tenuto a Roma.

Alle numerose iniziative di **LIBERA** sui temi dell'educazione alla legalità aderiscono gruppi scout di tutta Italia, mentre i coordinamenti regionali di **LIBERA** sono spesso in sintonia con le corrispondenti realtà territoriali AGESCI: basti pensare – a solo titolo di esempio – che dal 2003, a suggello di una reciproca collaborazione proficua, formalmente anche l'AGESCI LOMBARDIA aderisce a **LIBERA**.

Un **bene confiscato alla mafia è stato affidato all'AGESCI**, ai sensi della legge 109/96, per un suo utilizzo sociale: si tratta del Fondo Micciulla, a Palermo. Sempre in Sicilia l'Agesci ha ottenuto, dal Comune di Gravina di Catania (CT), un appartamento confiscato nel 1991 ad un esponente del "Clan Santapaola". Dal 20 Maggio 2002 l'Agesci Sicilia vi ha impiantato la Segreteria Regionale, un centro di documentazione (nell'ottica di attività per la promozione della legalità e una biblioteca).

La pattuglia nazionale PNS ha organizzato negli anni diversi **cantieri sulla legalità per R/S** (a Palermo nell'estate 2001, in Calabria nell'estate 2003 e 2004) e un **campo sulla legalità per capi** a Palermo (estate 2003).

Alcune pattuglie regionali hanno dedicato, nei loro programmi annuali, maggiore attenzione al tema, convinti che l'AGESCI debba sempre più mettere al centro del metodo educativo scout la tematica dell'educazione alla legalità, data troppo spesso per scontata: tra tutte l'esperienza lombarda dei **workshop sulla legalità per R/S** che ha dato luogo, a partire dal 2001, alla creazione di un sito internet su legalità & scoutismo (www.legalscout.too.it).

I temi dell'educazione alla legalità hanno portato anche ad aprire UNA FINESTRA SUL CARCERE per **"guardare dentro il carcere, non fuori... invertire la prospettiva: uomini prigionieri (fuori) vs. uomini liberi (dentro)"** dal marzo 2003 viene organizzato un Workshop R/S all'interno della realtà carceraria di San Vittore dal titolo "Chi è dentro dentro, chi è fuori fuori?" (grazie anche alla collaborazione del Gruppo della Trasgressione: www.trasgressione.net)

Tra gli ultimi **eventi a livello nazionale**, le iniziative per il **X anniversario della morte di Don Pepe Diana**.

La stessa madre di don Pepe si era rivolta agli scout con una lettera, lo scorso novembre, rivolgendolo loro una preghiera: **"E il mio desiderio maggiore è di vedere voi scout di nuovo protagonisti, farmi abbracciare ancora dalla vostra allegria e dai vostri canti un po' stonati, rivedere quel mare di camicie azzurre dove posso intravedere il volto sorridente e un po' scanzonato di mio figlio Pepe. Qualsiasi cosa vi verrà perciò proposto dai vostri "capi maggiori" vi prego di aderirvi in risposta all'amore che don Pepe Diana ha donato alla vostra associazione, quell'amore e quella passione che ognuno di voi riesce a capire forse anche meglio di me, voi che condividete ancora oggi quella scelta scout e i sacrifici che vi richiede continuamente a cui solo un impedimento grande come quello che ha colpito don Pepe ha potuto mettere la parola "FINE".**

Una preghiera che non è stata disattesa: il 28 marzo 2004 l'AGESCI Regione Campania ha organizzato proprio a Casal di Principe (CE), "in ricordo di una vita semplice", una giornata su "Giustizia, Pace, Legalità e Impegno sul territorio" (<http://www.dongiuseppediana.it/>).

AAA legalità cercasi in AGESCI
[1992-2005]
a cura della Pattuglia nazionale PNS



Negli ultimi anni il settore PNS (Pace Nonviolenza Solidarietà) ha rilanciato in AGESCI, insieme a LIBERA, i temi dell'educazione alla legalità.

Per continuare nella nostra azione e programmare i percorsi futuri

siamo ALLA RICERCA di attività, realtà, materiale, persone

in sintonia con tematiche inerenti alla legalità.

Più precisamente:

se conosci realtà significative

se hai partecipato ad esperienze significative

se conservi materiale su attività passate

se hai idee al riguardo, ma nessuno ancora le ha valorizzate

se vuoi aiutarci a fare "memoria storica" di quanto fatto in AGESCI

se....

fatti avanti e scrivi senza ritegno a tigregioiosa@inwind.it

(pattuglia nazionale PNS)



eggAUL



Nella loro "bottega" rover e scotte hanno riflettuto sulla politica come partecipazione sociale attiva, per impegnarsi a capir e e migliorare il mondo, secondo gli insegnamenti del fondatore Baden-Powell

LABORATORI: SCELTA POLITICA, GLI SCOUT SI INTERROGANO

"La storia siamo noi, nessuno si senta offeso... La storia siamo noi, attenzione, nessuno si senta escluso..." dice una canzone di Francesco De Gregori, un inno alla cittadinanza attiva, alla partecipazione civica, alla corresponsabilità di tutti noi rispetto al mondo in cui viviamo. Quale migliore colonna sonora, dunque, per

accompagnare un gruppetto di ragazzi che per due giorni si sono interrogati su cosa significhi essere cittadini e scegliere di esserlo? L'occasione per parlarne e riflettere è venuta da un'attività organizzata dall'AGESCI della Liguria: una "bottega" incentrata sul tema della "scelta politica", intesa in senso ampio, nel più elevato significato del termine politica, ovvero la partecipazione attiva al mondo che ci circonda, per renderlo "migliore di come lo abbiamo trovato". Osservare, giudicare e agire: questo lo schema che seguono tutti i rover e le scotte nelle loro attività, imparando a "diventare grandi" e quindi persone responsabili e consapevoli delle scelte che, ogni giorno, compiono. E secondo questo schema si è sviluppata la due giorni dedicata alla "scelta politica", ovvero alla decisione di vivere come cittadini attivi, desiderosi di dare il proprio contributo secondo le proprie capacità e impegno. Osservazione di diversi quartieri cittadini, prima con i propri occhi, poi cercando di immedesimarsi con persone diverse, con altre necessità, esigenze e disponibilità materiali e spirituali. Una fase di "raccolta dati", si potrebbe dire, da utilizzare in un secondo momento per provare a realizzare quella "città ideale" cui gli architetti e urbanisti del Rinascimento aspiravano. E poi ancora riflessione sul tema della rappresentanza politica, della responsabilità che essa richiede sia da parte del rappresentante, sia da parte del rappresentato che lo ha scelto: un ulteriore stimolo a porsi delle domande, ad interessarsi ai meccanismi decisionali, a tutti i livelli. Anche il mondo dell'informazione, con i suoi processi di controllo, selezione e pubblicazione delle notizie, ha fornito nuovi interrogativi, soprattutto sulla capacità di avvicinarsi in maniera critica a giornali, televisione e Internet, strumento di informazione sempre più diffuso e accessibile tra i giovani. Tante attività, scandite da giochi, momenti di discussione, canti. Naturalmente non sono mancati i momenti di preghiera comunitaria - incentrati sul tema "Amare e servire con le mani, con la testa e con il cuore" - culminati in una veglia serale. Un'attività che testimonia quanto lo scoutismo punti a formare delle persone complete, impegnate nel quotidiano a vivere con coerenza i valori della promessa: compiere il proprio dovere verso Dio e il Paese, aiutare gli altri in ogni circostanza e osservare la legge scout.

I commenti dei ragazzi

"Bello, proprio tanto. Sono state proposte attività semplici, ma profonde, in grado di farci riflettere (la veglia R/S ad esempio, che per me era una novità, o la città utopica). Il filo conduttore che ho recepito io è stato il "fare insieme". Credo che questo non voglia dire per forza essere nello stesso posto nello stesso momento, ma collaborare tutti per uno stesso scopo. Credo che sia questo essere coscienti che porti alla scelta politica: informarsi su cosa accade intorno a noi, partecipare attivamente alla politica a partire dalla circoscrizione fino agli enti più grandi per poter dire, dove si può: questa persona mi rappresenta, io ho partecipato alla presa di questa decisione.. Sentirsi partecipi perché, dopotutto, la storia siamo noi ..o no?!"

Cristina, 19 anni, 3° anno di Clan, Arenzano

"Osservare, riflettere, agire. Questa la valida proposta di approccio alla realtà fornitaci dallo staff della bottega "La storia siamo noi". Proprio così: analizzare in ogni dettaglio ciò che ci circonda, chiedersi il perché di scelte e fatti, tenersi il più possibile informati per non fermarsi ad una visione unilaterale del mondo ma coglierne ogni aspetto scrutandolo da diverse prospettive. E proprio questi valori saranno poi le linee guida di una testimonianza concreta delle proprie riflessioni. Ecco dunque, secondo me, il significato profondo della frase che dà titolo a questa bottega: la storia siamo noi, nessuno si senta escluso, la realtà ci travolge sempre e comunque, volenti o nolenti. Cerchiamo allora di essere coscienti del nostro peso all'interno della società, iniziamo a ragionare secondo un'etica di responsabilità e saremo davvero in grado di attuare i nostri progetti e di cambiare il mondo".

Marina, Clan Genova 12



La X giornata della memoria e dell'impegno contro le mafie è stata sicuramente una valida occasione per fare il punto e soprattutto per "far fare" il punto alle istituzioni sulla situazione Mafia del nostro paese, la scelta di Roma... oggi come 10 anni fa... doverosa e forse inevitabile... ha, secondo me, avuto un impatto emotivo notevolmente inferiore rispetto alla precedente edizione (Gela 2004). Lo svolgersi della manifestazione limitato allo stadio Flaminio prima e al Campidoglio poi, non ha certo favorito l' ampliamento, attraverso il coinvolgimento della città, della lettura del fenomeno mafioso per contrastare sempre più efficacemente le organizzazioni criminali, che è sempre stato uno degli obiettivi di Libera.

21 marzo



... premesso questo... l'emozione è stata indescrivibile soprattutto all'inizio, nella prima lettura delle vittime di mafia... sentire l'elenco notevolmente ampliato rispetto allo scorso anno... sentire gli anni avvicinarsi... e il numero aumentare... 2005... solo tre mesi e già più di 10 morti... spaventoso! Poi mi sono chiesta: perché così pochi Scout nella capitale? il Fenomeno Mafia non è così distante dai nostri ragazzi, soprattutto nelle zone d'Italia a rischio...dove i capi devono affrontare il doppio dei problemi...Roma è "facilmente" raggiungibile da ogni parte, c'erano scolaresche da Cagliari, Napoli, Torino e Udine... E a questo punto sorge un procedimento logico, lotta alla mafia... impegno... educazione alla legalità... impegno... scelta politica... impegno...Giornata della memoria e dell'impegno...

L'Agesci aderisce a Libera...ma lo sa??? Alcuni di noi hanno deciso di prendervi parte, 5 o 6 del clan e altrettanti della Co.Ca. Crediamo che il paese dove viviamo ci aiuti a fare scelte di questo tipo, infatti sul nostro territorio è presente una comunità del Gruppo Abele e abitano alcune coppie che fanno parte di Acmos (un'associazione, che a livello regionale, si occupa di promuovere le attività di Libera).

Diciamo che respiriamo un po' della loro aria e questo spiega il fatto che si venga a conoscenza di certe iniziative e vi si prenda parte. Abbiamo deciso di partire alla volta di Roma perché ci sembrava giusto ESSERCI, per ascoltare, per imparare, per comprendere, per condividere, per portarci a casa qualcosa, per saperne di più, per arricchirci...il tutto per cercare di diffondere ancora di più le idee in cui Libera crede e per cui a lottato in questi anni. Pensiamo che "l'esserci", e il "rimboccarsi le maniche" non debba finire al confine del nostro orto ma che anzi debba cominciare proprio lì, al di fuori della nostra quotidianità (spesso troppo bella e facile), al di fuori delle nostre branche e delle nostre comunità capi. Abbiamo voglia di scoprire, conoscere, condividere esperienze per "sporcarci le mani", per poter far qualcosa, perché come tanti hanno detto in quell' occasione, non bisogna, non si può, stare in silenzio davanti a simili fatti. E' stato bello poter ascoltare simili testimonianze, di gente che ha convissuto e combattuto contro la mafia, gente a cui è stata distrutta la famiglia...e crediamo che il fatto di esserci, fosse un po' come stringerli in un forte abbraccio, fargli capire che non sono soli, e che anche se per noi piemontesi questa è una realtà sconosciuta, vogliamo almeno provare a capirla, a conoscerla un po' meglio per sapere contro chi manifestare. Crediamo nel fatto che queste siano occasioni di incontro e di crescita importante, e siamo altrettanto convinti che Libera abbia fatto tanto in questi anni di duro lavoro e impegno sociale e ci piacerebbe che il messaggio di questa associazione venisse diffuso anche all'interno dell'AGESCI per poter vedere più ragazzi in uniforme a manifestazioni di questo tipo. Felici di aver visto per un giorno Roma, non con gli occhi del turista ma con occhi diversi. Felici di aver ascoltato per un giorno, non il rumore delle macchine che invadono ma capitale, ma i nomi ripetuti più volte, delle vittime della mafia. Felici di aver condiviso questa giornata con tante altre persone, che come noi, credono che questo mondo si possa cambiare.



Dal tema di maturità di Rita Atria
Erice, 5 Giugno 1992

Rita Atria

Figlia di un mafioso di Partanna, dopo la morte del padre e del fratello collaborò con il giudice Paolo Borsellino. Quando il giudice venne assassinato cadde nella disperazione e il 27 luglio del 1992, all'età di 17 anni, si tolse la vita.

"Mi chiedo quanto tempo ancora si parlerà della sua morte (del giudice Borsellino, ndr), forse un mese, un anno, ma in tutto questo tempo solo pochi avranno la forza di continuare a lottare. Giudici, magistrati, collaboratori di giustizia, pentiti di mafia, oggi più che mai hanno paura, perché sentono dentro di essi che nessuno potrà proteggerli, nessuno se parlano troppo potrà salvarli da qualcosa che chiamiamo mafia [...] L'unico sistema per eliminare tale piaga è rendere coscienti i ragazzi che vivono tra la mafia che al di fuori c'è un altro mondo fatto di cose semplici, ma belle, di purezza, un mondo dove sei trattato per ciò che sei, non perché sei figlio di questa o quella persona, o perché hai pagato un pizzo per farti fare qualche favore. Forse un mondo onesto non esisterà mai, ma chi ci impedisce di sognare. Forse se ognuno di noi prova a cambiare, ce la faremo."

DIRITTI E ROVESCII ALLA SCOPERTA DEI DIRITTI UMANI TESTIMONIANZE DAI CANTIERI

Roberto Cavallaro / Me 4

E' passata una settimana da quando sono tornato da Albiano d'Ivrea. Qui, al castello dell' ex vescovo di Ivrea, io ed altri ragazzi provenienti da varie regioni d'Italia abbiamo partecipato al **Cantiere "Diritti e Rovesci",** **avvenuto dal 29 Agosto al 4 Settembre.** In questi giorni io e gli altri ragazzi abbiamo incontrato e conosciuto diverse persone molto interessanti che ci hanno parlato di argomenti affinenti ai temi trattati. Molto interessante è stato ad esempio, l'incontro con un ragazzo afgano di nome Anif che ci ha raccontato della sua fuga dall' Afghanistan e dell'inizio di un viaggio terminato con il suo arrivo a Torino, dove lavora come cuoco. Successivamente abbiamo conosciuto Sara, una esperta del centro studi di Torino, che ci ha parlato dei concetti di pace e nonviolenza. Questo incontro è stato molto determinante, per quanto riguarda il mio pensiero, poiché ho capito, tra i tanti punti trattati, che la pace non è assenza di conflitto e che la non-violenza è anche un metodo di lotta molto più efficace della rivoluzione armata. Per molti di noi è stato molto educativo ascoltare e discutere con l'ex vescovo di Ivrea Monsignor Albertazzi: uno dei pochi ecclesiastici ancora viventi, che hanno partecipato al Concilio Vaticano II proclamato da Papa Giovanni XXIII nel 1961. Di lui mi hanno colpito molto la sua saggezza, la sua esperienza, la profonda conoscenza della storia contemporanea ed infine la capacità di comunicarci in maniera semplice ed anche attraverso delle barzellette dei significati molto complessi. Negli ultimi giorni di campo, abbiamo conosciuto 5 volontari di Amnesty International che ci hanno spiegato che cosa significa diritto e come si suddividono i vari diritti. Inoltre ci hanno spiegato di che cosa si occupa Amnesty, come agisce sul campo ed infine anche attraverso delle percentuali ci hanno spiegato dove i diritti umani vengono violati e dove avvengono le violenze domestiche sulle donne al giorno d'oggi. Il penultimo giorno di campo, invece abbiamo aiutato Amnesty a raccogliere le firme su due appelli sulle quali l'associazione sta lottando molto, inoltre i capi attraverso varie attività basate sul gioco, la visione di film, sulla riflessione delle informazioni raccolte dai capi e la successiva spiegazione da parte nostra agli altri di quello che avevamo capito. Dandoci in questo modo una visione completa della situazione mondiale, in particolare di quelle guerre non molto discusse ai telegiornali o dalle testate giornalistiche perché non fanno audience e vendita.

Tra le attività svolte, ce ne sono state due che mi sono piaciute e mi hanno fatto riflettere molto, e sono state il gioco su una situazione di guerra e la visione del film "Hotel Randa". Nel primo, noi ragazzi eravamo divisi in gruppi in cui c'erano un padre, una madre e i figli che dovevano emigrare dal loro paese d'origine, cercando di sorpassare il confine (pieno di soldati) e di raggiungere un paese in grado di accoglierli. Questo gioco mi ha fatto capire che situazioni devono affrontare i rifugiati di guerra e quali condizioni devono sopportare. Nel secondo sono rimasto impressionato come dei motivi futili come le differenze genetiche (in questo caso tra Tutsi ed Hutu) possono causare dei terribili genocidi, al di là di ogni immaginazione. Infine in questo cantiere non sono mancati i momenti di fede, che sono stati molto innovativi ed originali e che non hanno fatto altro che rafforzare la mia fede nel Cristo.



SERVIZIO VOLONTARIO



Imprevisti di ogni genere, ad ogni ora, incontri sempre nuovi ed interessanti e da tutto il mondo, lotte all'ultimo bit col computer di turno... non sto parlando della vita di un agente segreto, ma di quella del **volontario del servizio civile nazionale**.

Ebbene sì, sono una cittadina al servizio della collettività, laureanda (cronica) in filosofia che, stufa di stare solo sui libri, voleva poter agire nella vita, sua e degli altri, vicini e lontani, nel tentativo di sentirsi utile, magari ricevendo pure qualche soldino (senza i quali in una società malata come la nostra non vivi) dallo Stato.

Non ricordo più in seguito a quale evento scandaloso, mi sono svegliata una mattina decisa a cambiare il mondo: se non si hanno sogni ed ideali utopici quando si è giovani, è difficile averne poi. Ma per cambiare il mondo servono tempo, e energie e capacità, così ho cominciato mettendo a disposizione il mio tempo e le mie energie, cercando di scoprire, cammin facendo, quali sono le mie capacità e in cosa invece sono proprio negata. In altre parole mi sto facendo un'idea di cosa voglio fare nella vita e soprattutto di come farlo: rivoluzionare lo stato (immobile ed ingiusto) delle cose, lavorando con gruppi di persone con la stessa voglia di creare un "altro mondo possibile".

E di persone così ne passano tante qui al centro Langer. E dire che ero pure indecisa su quale progetto del servizio civile scegliere. Sono partita convinta di approfittare di un anno pagato, poco ma pagato, di servizio civile da svolgere all'estero, magari in America Latina o in Spagna; poi però gli studi mi hanno ancorato all'Italia, così, per avvicinarmi alla sede dell'associazione "A SUD", di cui faccio parte, avevo puntato Roma, ma non c'erano proposte di progetti che davvero mi convincessero, mentre quello di Ferrara sembrava fatto proprio per me. Perché andarmene allora? C'è sempre tempo per partire e infatti ho solo rimandato; nel frattempo imparo a sopravvivere nel variegato mondo delle associazioni no profit, del commercio equo e solidale, del movimento nonviolento, preparando attività interculturali formative innanzi tutto per me. Insomma nessun rimpianto per la scelta fatta: una volta tanto vivo un'esperienza non come l'eliminazione delle altre opzioni possibili, ovvero come la chiusura di tante altre strade che sarebbe stato interessante intraprendere, ma come l'apertura ad un mondo ancora ricco di sentieri, viottoli e stradine da scoprire. Il progetto che ho scelto è più "di testa" (intellettuale) rispetto a quelli fisicamente più impegnativi di assistenza alle persone, ad anziani o disabili per esempio; io sono quasi sempre in mezzo ai libri, mio territorio naturale, ma anche qui non mancano lavori di fatica, come il sollevamento pesi (scatoloni di merce equo solidale o di riviste dell'archivio), acrobazie sulla scala per sistemare i libri, pulizie drastiche dopo settimane di polvere (non vi dico che cosa si trova sotto le scrivanie se non si spazza per un po'!)...anche se a dirla tutta, nonostante arrivi a casa e m'infilo di corsa il pigiama, la stanchezza è largamente pagata dalla soddisfazione per le cose che faccio, piccole e insignificanti da sole, ma che sono anelli di una complessa catena: la soddisfazione è anche per le cose che imparo e le persone che conosco ogni giorno, per cui tutto sommato alla fine sono io che dovrei pagare lo Stato (è che siamo

talmente abituati a pensare al lavoro come qualcosa di noioso e frustrante che quando ci troviamo bene siamo stupiti, sempre per la solita malattia della società). No, no, i soldi dei primi mesi sono già investiti, in tasse universitarie e contributo al bilancio familiare, mentre per quelli a venire ci sto riflettendo ma non avrò molte difficoltà a trovare la soluzione!...Naturalmente spese equo solidali. Se i soldi però non fanno la felicità, il lavoro svolto per ottenerli sì.

In bocca al lupo a tutti, perché non smettiate mai di cercare la vostra strada, ma senza concentrarvi troppo sul cammino giusto o sbagliato da seguire, prestate maggiore attenzione alle persone che incontrate.

UN ANGELO FRA GLI ANGELI

Ciao Myriam,

per un momento fermiamo il tempo e pensiamo al testamento di valori che ci hai donato e che porteremo scolpiti nel nostro cuore. Nella tua giovanissima età, dove tutto sembra essere permesso e accessibile, hai risposto subito "Eccomi" al Signore donandogli tutta la tua sofferenza con serenità e accettazione e questo ti rende, ai miseri occhi dell'umanità, una santa dei nostri giorni. Aggettivo di riguardo e destinato solo agli eletti, che ti calza a pennello, perché non esiste altro appellativo che possa dare la giusta immagine della Miryam entrata Lupetta nel TA 18 quando ancora era tutto da scommettere, da provare e da scoprire, e che nel cammino da Scolta ha chiesto la partenza a 18 anni per volare in cielo accanto a nostro Signore, che, così come ha detto don Giuseppe, vuole accanto a sé le perle più rare. Hai percorso e condiviso, virtualmente aiutata dalla tua mamma, le strade del tuo Clan, tu eri lì a gioire e a superare le difficoltà della strada tracciata per te, sicuramente resa sopportabile da una fede infinita che ti ha resa nobile e grande. Il tempo passa e ripassa fra mille richiami e distrazioni, il mosaico della tua vita è ricomposto di tutti i suoi pezzi, ora vivi serena e brilli di luce splendida e consacri il tuo tempo a Lui.

Grazie, Signore, per averci fatto dono della sua route terrena.
Zona Taranto

IL MIO SERVIZIO DIETRO LE SBARRE

Una testimonianza di servizio nel carcere di Taranto

Certo questa richiesta di offrire la mia testimonianza per il servizio che presto, insieme ad altri volontari, presso la casa circondariale di Taranto, giunge in un momento particolare, quando dubbi e scoraggiamento sono molto forti, proprio per la morte di un carcerato che sempre si è ritenuto innocente, e io stessa ho sempre creduto in questo, offrendo a lui il sostegno di una corrispondenza che durava sin dai primi tempi del suo arresto.

Cosa mi ha spinto a intraprendere questo servizio?

Una chiamata, si una richiesta da parte di questo giovane per l'animazione alla Santa Messa presso la casa circondariale. Lui sapeva che avevo una famiglia numerosa, per cui il tempo che dedicavo in parrocchia, dove ci eravamo conosciuti in un centro di ascolto per ragazzi in difficoltà, era sempre limitato e apprezzava molto quel poco che facevo con semplicità, ma soprattutto con trasparenza.

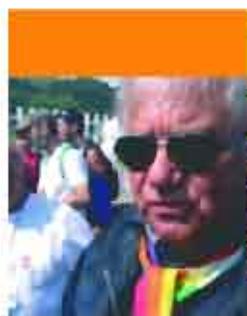
Quando mi fu chiesto da questo giovane carcerato di andare ad animare la messa presso la casa circondariale, annullai completamente questa possibilità, anche perché non era semplice e la paura di mettere piede in un mondo conosciuto solo dalla televisione e dai quotidiani mi dava sgomento.

Sì, ho avuto paura. Proprio in quel periodo una volontaria del carcere volle conoscermi; Rita si occupava delle catechesi e insieme al cappellano avevano messo su una piccola casa famiglia per detenuti, che di solito sono abbandonati dalle famiglie e andando in permesso non avevano un posto dove sostare. Rita venne a casa per conoscermi, perché ero quasi l'unica che aveva sfidato le sbarre, anche solo con la corrispondenza. Abbiamo così fatto amicizia. Quando conobbi Rita le paure furono superate. Così, dopo qualche tempo, con alcuni altri volontari cominciai il mio servizio. Siamo andati la prima volta e non posso nascondere che personalmente non ho sentito in me quei tremori, quelle paure che mi aspettavo. Lì c'erano Rita e il cappellano che mi aspettavano e insieme, dopo i vari giri di chiave per i cancelli che si aprivano, siamo giunti nella cappella, molto accogliente e abbiamo animato due messe.

Ciò che noi facciamo non è molto ascoltiamo la messa con i detenuti e presentiamo loro il Vangelo con simboli molto significativi. I carcerati ci accettano volentieri e con molto rispetto, ci stringono la mano e ci danno del lei. Sottolineo questo perché nel loro ambiente si è arrivati al degrado di tutto e sento che con questa nostra presenza è come se dessimo loro una specie di riabilitazione per il rispetto di se stessi.

Questo giovane, che è stato in qualche modo l'artefice di questo mio servizio, si è suicidato perché per la sua difesa occorreavano molti soldi e il suo passato abbastanza disadattato non lo ha di certo aiutato a rendersi credibile, anche se tanto ha urlato la sua innocenza.

Ringrazio per avermi dato modo di offrirvi questa mia testimonianza di vita.



ALLA MARCIA DELLA PACE... LA REDAZIONE DI CAM IN INCONTRA DON MAZZI

UNA TUA IDEA SU QUESTA MARCIA?

Con questa marcia speriamo che finalmente le istituzioni capiscano che la gente vuole la pace, perché finora c'è una frattura enorme tra le istituzioni e la gente. Le istituzioni hanno inventato una parola equivoca e terribile che è l'armistizio, così salvano quelli che vogliono la pace e quelli che vogliono la guerra, ma noi che crediamo al vangelo diciamo che: o c'è la pace o c'è la guerra, e noi siamo quelli che vogliono la pace! Non ci accontentiamo solo delle marce per la pace. È ora che il governo, che tutti i partiti di destra e di sinistra capiscano che la pace è una cosa seria e che va fatta.

QUESTA MARCIA E' UTILE QUINDI?

È utile, è non solo pacifista, è pacifica. Speriamo che possa cambiare qualcosa. Adesso che sono passati quattro anni dal quel terribile 11 settembre non è che sia cambiato molto, c'è più paura e c'è più terrorismo.

C'E' UNA POSSIBILITA' DI PEGGIORAMENTO O QUALCUNO SI ACCORGERA' CHE E' IL MOMENTO DI VIVERE LA PACE?

È già peggiorata la situazione, peggiore di così non si può fare. Gli americani stanno spendendo tutto, con il rischio di mandare "in malora" il governo. Spero che almeno si parta da lì, laddove non c'è la grande cultura della pace, almeno ci sia la cultura dell'economia. Almeno partendo da lì si può sperare di costruire. Abbiamo camuffato tutto, peggio di così non può andare. Adesso c'è ipocrisia, un tempo quando si era in guerra lo si sapeva, adesso si entra in guerra e nessuno sa niente. Noi siamo in guerra o non siamo in guerra? Il nostro si dice che è un esercito di pace, io non ho mai visto un esercito di pace! Siamo riusciti a mettere insieme la pace armata, l'esercito di pace, l'armistizio, "la preparazione a... per fronteggiare la paura di..." sono cose antievangeliche, sono contro la cultura della pace e creano quella confusione che è peggiore della guerra. Noi vogliamo la pace e siamo qui per testimoniare con la voce alta questo valore evangelico.

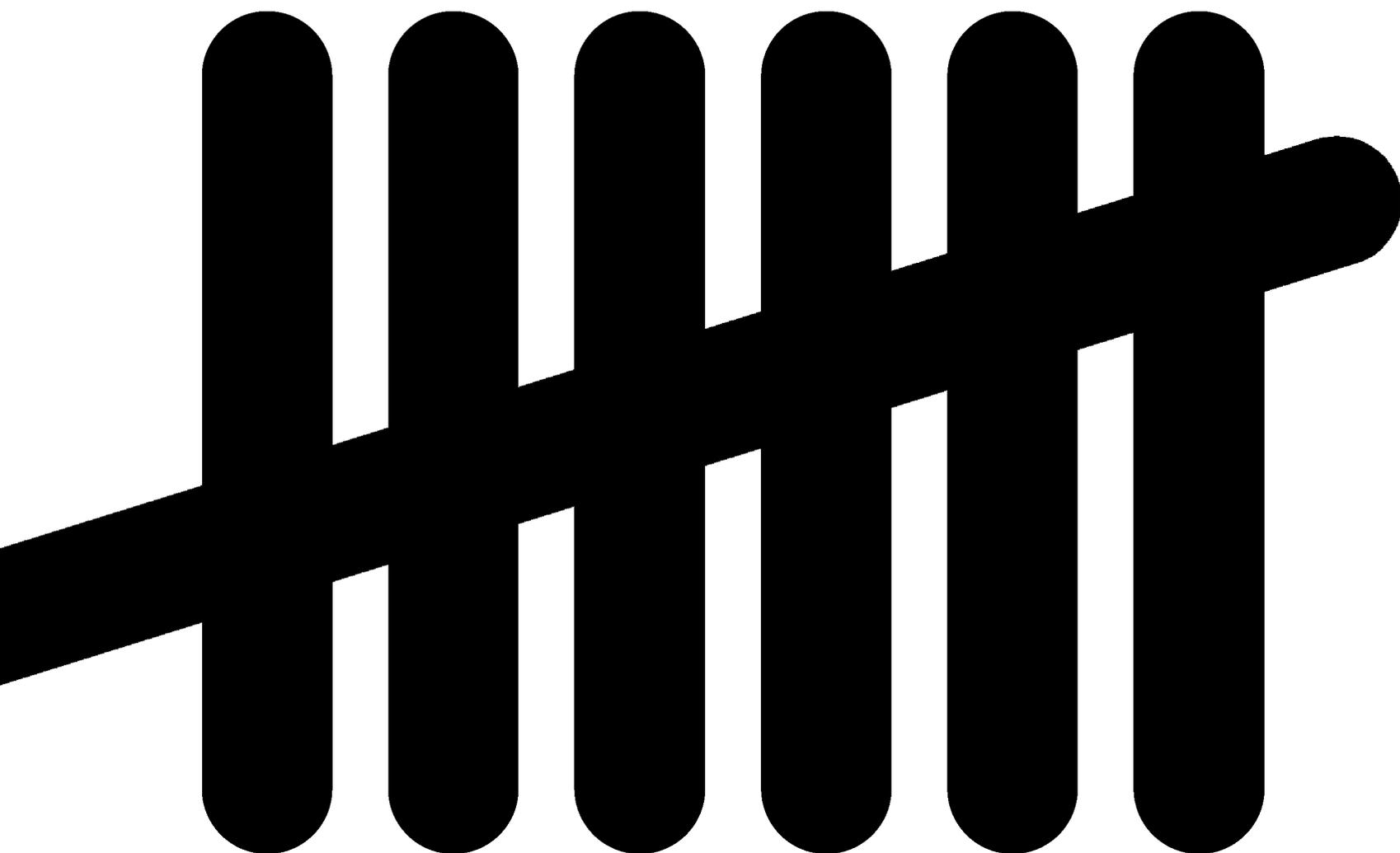


CARISSIMI.....

NON ABBIATE PAURA...APRITE LE PORTE A CRISTO

(GIOVANNI PAOLO II)

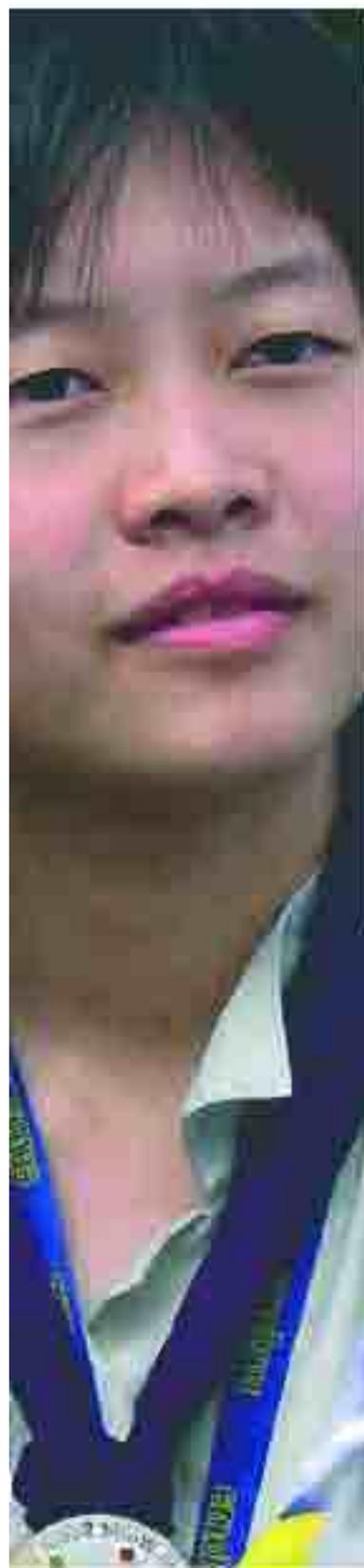
**MA SOPRATTUTTO NON ABBANDONATE COLORO CHE INCONTRATE
GIORNO PER GIORNO, A VOLTE BASTA UN SORRISO!**



eurojam05 IL SERVIZIO DEGLI IST

Il 10 Agosto tante squadriglie e noviziati italiani, ed anche parecchi IST, hanno fatto ritorno in patria dopo una permanenza di circa quindici giorni nella piovosa, ma verdeggiante Inghilterra. Dai loro sguardi all'aeroporto di Heathrow si poteva facilmente capire che avevano appena vissuto un'esperienza fuori dal comune e soprattutto...impossibile da dimenticare! C'è chi ha visto l'Eurojam 2005 come un Jamboree in scala minore - chi come un banco di prova per il Jamboree del centenario nel 2007, ma quelli che l'hanno davvero vissuto sono i 10mila ragazzi e ragazze, europei e non, che hanno condiviso risate, gioie, paure, avventure, emozioni e... alla fine anche qualche lacrima. Già dopo pochi giorni è stato facile perdere il conto degli amici conosciuti e delle nuove cose apprese. Ma anche la tematica del servizio, in primo piano nella branca R/S, non è stata trascurata grazie alle numerose attività che hanno potuto prendere vita con l'apporto dell'International Service Team, che ha saputo mettere a disposizione il proprio lavoro e le proprie capacità per tutta la durata dell'evento. Ce n'era davvero per tutti i gusti. I servizi da coprire erano molteplici, dalla logistica alle attività con i ragazzi, sia all'interno del campo che fuori. Non potremmo mai dimenticare il prezioso lavoro svolto da tutti coloro lavoravano in mensa, che avevano il compito di sostenere le truppe - anche a discapito di turni molto pesanti. Una di loro è stata Flora, 19 anni di Taiwan, che ci raccontava: "È stato provante. C'era sempre da pulire e servire branchi di lupi affamati. Ho anche conosciuto molti nuovi amici con i quali mi sono divertita moltissimo. Trovo poi straordinario come si sia riusciti a costruire una piccola città dal nulla."

Ma se vogliamo davvero parlare di "lavoro sporco" è impossibile non citare il gruppo degli On Site Service. Una piccola armata dalla sgargiante pellerina giallo autostrade che aveva il compito di mantenere pulite e efficienti le latrine del campo (ed erano davvero tante!) In questo arduo compito si è particolarmente distinta la "Squadra 17" composta da cinque IST italiani. Un gruppo molto affiatato nonché ufficiale portabandiera dell' "Italian style" e che ha saputo fare del nostro "sorrisono e cantano anche nelle difficoltà" il loro motto. Prezioso è stato anche il lavoro di chi era impiegato negli Euroville: teatri di stand internazionali dove i partecipanti avevano la possibilità di entrare in contatto con culture differenti apprezzandone le diversità in modo ludico. A tale proposito abbiamo raccolto l'opinione di Ana, 19 anni IST spagnola, "Ho apprezzato particolarmente il fatto di poter convivere e lavorare con persone provenienti da altri paesi. Mi piacerebbe far sapere a tutti quanto sia vario il mondo scout grazie al quale esperienze come queste possono realizzarsi." Ci dice qualcosa anche Paolo, IST del clan del Desenzano: "Ho lavorato nel Mediterranean Sea Euroville, dove insegnavo come cucinare un buon piatto di pasta all'amatriciana. Sono orgoglioso di aver contribuito a trasmettere qualcosa di così bello come la cultura culinaria del nostro paese. Inoltre sono molto soddisfatto dell'entusiasmo e dell'appetito con cui i ragazzi hanno partecipato". L'Eurojam è stata anche un'occasione per portare al di fuori della comunità scout i valori del servizio e dell'impegno al prossimo. Tutto ciò è stato realizzato attraverso le attività del programma Starburst. Pulire spiagge, piantare alberi, ricostruire muri sono solo alcuni esempi di come un Jamboree può divenire un modo per migliorare un poco questo mondo. È impossibile ricordare tutti gli R/S che hanno svolto servizio durante l'Eurojam, ma è possibile ricordare l'evento anche come il frutto del loro lavoro. Se tutto ciò ha preso vita e se tutti i partecipanti porteranno a casa un ricordo felice di questo campo è anche grazie agli IST.



PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' 2006

GENNAIO 2006

* 21-22 Gennaio: Giornata di Spiritualità con il tema: "La paura!" La paura è una brutta bestia! E purtroppo abita nel cuore di tanti uomini: paura dell'oggi, del domani, della sofferenza, di un rapporto... La paura paralizza, impedisce di crescere, di scegliere. Quale è l'antidoto alla paura? Gesù nel Vangelo, ne parla spesso.... Vieni anche tu!

FEBBRAIO 2006

18-19 Febbraio: Giornata di Spiritualità con il tema: "Come vivere da fidanzati?" Sarà un modo particolare e originale per festeggiare da "innamorati" la ricorrenza di San Valentino (14 febbraio)!

MARZO 2006

* 4-5 Marzo: Giornata di Spiritualità con il tema: "La spiritualità scout". "Spiritualità" è una parola misteriosa e interessante. Alcuni la spiegano come una "fuga verso non si sa quale Nirvana", altri insistono sulla concretezza della vita, punto di appoggio per scoprire aiutati dallo spirito. La spiritualità scout parte dalla concretezza metodo vissuto bene per offrire un'identità di uomo e donna responsabili della Partenza. E' una "bottega" proposta dalla Regione Toscana.

APRILE 2006

* 13-16 Aprile: Cammino di Pasqua. E' un'esperienza unica di fede e di roverismo offerta a circa 650 Rovers e Scolte per vivere il Triduo Pasquale. Comincia il Giovedì Santo alle ore 12.00 e finisce dopo la Veglia Pasquale (ore 2.00 nella notte tra il sabato e la domenica di Pasqua). Il tema sarà "Il sacramento della Riconciliazione". Un sacramento molto discusso, mal vissuto e abbastanza doloroso. E' ancora utile, oggi? Come fare per riscoprire questo sacramento? Abbattiamo le nostre paure per incontrare finalmente la tenerezza di Dio che perdona. E' ora di ritrovarsi insieme per parlarne!

MAGGIO 2006

* 27-28 Maggio: Giornata di Spiritualità con il tema: "Cosa è la libertà? Come liberare la nostra libertà?". La libertà è fare come mi pare? E' trasgredire? E' oppressione? E' possibilità di scegliere? Quante possibilità per interpretare la libertà, vivere la libertà, schiavizzarsi con la libertà o liberarsi con la stessa libertà. Fermiamoci e parliamone insieme. Vuoi confrontarti con noi?

GIUGNO 2006

* 2-3-4 Giugno: Una data da segnarti subito sulla tua agenda! Il Centro Scout celebrerà nella gioia con tutti i suoi numerosi amici il suo Ventennale! Sei invitato a partecipare a questa Tre-Giorni ricchissima di stimoli, di incontri e di attività in un'atmosfera di allegria. Il tema delle riflessioni sarà: "Scoutismo e fede sono ancora una proposta valida e credibile oggi?".

* 12-16 Giugno: "Settimana della fede". Visto il successo della "Settimana della fede" organizzata gli anni scorsi, si ripete anche quest'anno. Si tratta di una cinque giorni vissuta tra incontri sulla fede, momenti di deserto, preghiera con la Comunità, nella gioia di stare insieme per vivere lo stile scout nella felicità e nell'avventura. Il tema sarà: "Riscoprire la mia fede in Gesù". Il numero massimo di partecipanti alla "Settimana della Fede" è di 20 R/S. E' sicuramente un'ottima occasione per chi è in crisi con la propria fede. Da non perdere.

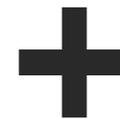
LUGLIO - AGOSTO - SETTEMBRE 2006

* Route e campi estivi: la proposta della Route estiva vuol essere un'occasione per vivere i valori che dettano la Carta di Clan: Strada, Comunità, Servizio, Fede.

ALTRE PROPOSTE ... DA CONSIDERARE

* Ti manca l'aria, ti gira la trottola di una vita pazzca, sogni uno spazio per te per riflettere e renderti utile??? Allora troverai qualcosa di buono a Sant' Antimo per rafforzare la tua fede e ripartire meglio a casa tua... Non esitare a chiamare per avere informazioni.

06 s.antimo



* 17-18 Giugno:
Festa di Camminiamo Insieme
Un incontro imperdibile per tutte le Comunità RS. Una due giorni di incontri con grandi testimoni del nostro tempo, di approfondimento spirituale, di crescita e di confronto sui grandi temi del nostro vivere: ambiente, intercultura, politica, economia e sud del mondo, sociale, pace....
Laboratori, workshop, concerti e tanto altro.
Info: camminiamoinsieme@agesci.org
Iscrizioni aperte!!!!

La storia siamo noi, nessuno si senta offeso;
siamo noi questo prato di aghi sotto il cielo.
La storia siamo noi, attenzione, nessuno si senta
escluso.
La storia siamo noi, siamo noi queste onde nel mare,
questo rumore che rompe il silenzio,
questo silenzio così duro da raccontare.
E poi ti dicono: "Tutti sono uguali,
tutti rubano alla stessa maniera"
ma è solo un modo per convincerti
per restare chiuso dentro casa quando viene la sera:
Però la storia non si ferma davvero davanti a un
portone
la storia entra dentro le stanze, le brucia,
la storia dà torto e dà ragione.
La storia siamo noi siamo noi
che scriviamo le lettere
siamo noi che abbiamo tutto da vincere
o tutto da perdere.
E poi la gente (perché è la gente che fa la storia)
quando si tratta di scegliere e di andare
te la ritrovi tutta con gli occhi aperti
che sanno benissimo cosa fare:
quelli che hanno letto un milione di libri
e quelli che non sanno nemmeno parlare;
ed è per questo che la storia dà i brividi,
perché nessuno la può cambiare.
La storia siamo noi, siamo noi padri e figli,
siamo noi, bella ciao, che partiamo
la storia non ha nascondigli, la storia non passa la
mano,
la storia siamo noi,
siamo noi questo piatto di grano.

La storia siamo noi Francesco De Gregori

[parlato]: Vorrei essere libero, libero come un uomo.
Vorrei essere libero come un uomo.

Come un uomo appena nato
che ha di fronte solamente la natura
e cammina dentro un bosco
con la gioia di inseguire un'avventura.

Sempre libero e vitale
fa l'amore come fosse un animale
incosciente come un uomo
compiaciuto della propria libertà.

La libertà non è star sopra un albero
non è neanche il volo di un moscone
la libertà non è uno spazio libero
libertà è partecipazione.

[parlato]: Vorrei essere libero, libero come un uomo.

Come un uomo che ha bisogno
di spaziare con la propria fantasia
e che trova questo spazio
solamente nella sua democrazia.

Che ha il diritto di votare
e che passa la sua vita a delegare
e nel farsi comandare
ha trovato la sua nuova libertà.

La libertà non è star sopra un albero
non è neanche avere un'opinione
la libertà non è uno spazio libero
libertà è partecipazione.

La libertà non è star sopra un albero
non è neanche il volo di un moscone
la libertà non è uno spazio libero
libertà è partecipazione.

La libertà Giorgio Gaber

Cirano
Guccini / Dati / Bigazzi

Venite pure avanti, voi con il naso corto, signori imbellettati, io più non vi sopporto, infilerò la penna ben dentro al vostro orgoglio perchè con questa spada vi uccido quando voglio.

Venite pure avanti poeti sgangherati, inutili cantanti di giorni sciagurati, buffoni che campate di versi senza forza avrete soldi e gloria, ma non avete scorza; godetevi il successo, godete finchè dura, che il pubblico è ammaestrato e non vi fa paura e andate chissà dove per non pagar le tasse col ghigno e l'ignoranza dei primi della classe. Io sono solo un povero cadetto di Guascogna, però non la sopporto la gente che non sogna. Gli orpelli? L'arrivismo? All'amo non abbocco e al fin della licenza io non perdono e tocco, io non perdono, non perdono e tocco!

Facciamola finita, venite tutti avanti nuovi protagonisti, politici rampanti, venite portaborse, ruffiani e mezze calze, feroci conduttori di trasmissioni false che avete spesso fatto del qualunquismo un'arte, coraggio liberisti, buttate giù le carte tanto ci sarà sempre chi pagherà le spese in questo benedetto, assurdo bel paese. Non me ne frega niente se anch'io sono sbagliato, spiacere è il mio piacere, io amo essere odiato; coi furbi e i prepotenti da sempre mi balocco e al fin della licenza io non perdono e tocco, io non perdono, non perdono e tocco!

Ma quando sono solo con questo naso al piede che almeno di mezz'ora da sempre mi precede si spegne la mia rabbia e ricordo con dolore che a me è quasi proibito il sogno di un amore; non so quante ne ho amate, non so quante ne ho avute, per colpa o per destino le donne le ho perdute e quando sento il peso d'essere sempre solo mi chiudo in casa e scrivo e scrivendo mi consolo, ma dentro di me sento che il grande amore esiste, amo senza peccato, amo, ma sono triste perchè Rossana è bella, siamo così diversi, a parlarle non riesco: le parlerò coi versi, le parlerò coi versi...

Venite gente vuota, facciamola finita, voi preti che vendete a tutti un'altra vita; se c'è, come voi dite, un Dio nell'infinito, guardatevi nel cuore, l'avete già tradito e voi materialisti, col vostro chiodo fisso, che Dio è morto e l'uomo è solo in questo abisso, le verità cercate per terra, da maiali, tenetevi le ghiande, lasciatemi le ali; tornate a casa nani, levatevi davanti, per la mia rabbia enorme mi servono giganti. Ai dogmi e ai pregiudizi da sempre non abbocco e al fin della licenza io non perdono e tocco, io non perdono, non perdono e tocco!

Io tocco i miei nemici col naso e con la spada, ma in questa vita oggi non trovo più la strada. Non voglio rassegnarmi ad essere cattivo, tu sola puoi salvarmi, tu sola e te lo scrivo: dev'esserci, lo sento, in terra o in cielo un posto dove non soffriremo e tutto sarà giusto. Non ridere, ti prego, di queste mie parole, io sono solo un'ombra e tu, Rossana, il sole, ma tu, lo so, non ridi, dolcissima signora ed io non mi nascondo sotto la tua dimora perchè oramai lo sento, non ho sofferto invano, se mi ami come sono, per sempre tuo, per sempre tuo, per sempre tuo...Cirano.

(parlato): Vorrei essere libero, libero come un uomo.

Come l'uomo più evoluto
che si innalza con la propria intelligenza
e che sfida la natura
con la forza incontrastata della scienza
con addosso l'entusiasmo
di spaziare senza limiti nel cosmo
e convinto che la forza del pensiero
sia la sola libertà.

La libertà non è star sopra un albero
non è neanche un gesto o un'invenzione
la libertà non è uno spazio libero
libertà è partecipazione.

La libertà non è star sopra un albero
non è neanche il volo di un moscone
la libertà non è uno spazio libero
libertà è partecipazione.

A POSTA DA VOI RAGAZZI SCRIVONO...



Andrea, Emma, Davide, Elena, Elisa, Luca, Manuel.

Ehio, ehio andiamo a servicchian... Siamo 4 rovers e 3 scote liguri che hanno deciso di partecipare al cantiere "OFFICINA DEL SORRISO" organizzato dal settore FB, svoltosi dal 13 al 17 luglio presso l'Istituto Psicopedagogico di Toirano. Abbiamo avuto modo di ripercorrere la vita e le emozioni delle 3 branche scout coinvolgendo anche i nostri amici disabili. Li abbiamo portati al mare nella giornata 1/2, a vivere un tipico bivacco con noi durante la giornata e/g e ci siamo "fatti servire" dai loro sorrisi e dal loro caloroso affetto durante tutto il cantiere. Nessuno di noi si aspettava di arricchire così tanto la propria strada! Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno fatto sì che quest'evento fosse possibile, soprattutto ai ragazzi di Toirano.

"I sette nani".

ROUTE SUL TRATTURO LUCERA-CASTEL DI SANGRO: ALLA RICERCA DI NOI STESSI...

Eravamo tutti alla ricerca di qualcosa di non definito, non chiaro, qualcosa che interessava non solo il nostro essere scout, ma anche - e soprattutto - la vita quotidiana, il presente, il passato e sicuramente il nostro futuro; procedevamo un po' al buio, passo dopo passo, senza stancarci, sempre in cammino verso quella meta - che finalmente riuscimmo a inquadrare: qualcuno la chiamava "se stessi", altri "interiorità", altri ancora "anima" o forse "coscienza"... sapevamo bene che l'impresa sarebbe stata davvero ardua e che le sole forze fisiche non sarebbero mai bastate: le gambe certo,



ma anche una salda volontà, una non comune capacità di ascoltare e ascoltarsi, di sfidare se stessi, i propri limiti e le proprie paure, di accordarsi con il ritmo del tempo, di saper aspettare con pazienza... E se la meta a cui tendevamo era quel Se stessi, diveniva assolutamente necessario riuscire a trovare un luogo adatto, una route che ci desse la possibilità di riflettere: il silenzio era la condizione primaria per la meditazione; l'assenza del chiasso esterno, fisico, e del chiacchiericcio mentale; interiore, mediante l'allontanamento dalle attività quotidiane, la rinuncia agli impegni e ai pensieri non necessari, al fine di una radicale semplificazione della vita. E il tratturo non deluse in nessun modo le nostre aspettative, completando il progetto in una sua parte indispensabile. All'imbocco, presso Carovilli, iniziammo il cammino, consci di imprimere le nostre orme su sentieri battuti per secoli da pastori con le loro greggi per raggiungere in autunno i pascoli della pianura e in primavera quelli della montagna. Pareva incredibile che essi costituissero una sorta di rete autostradale di tale portata per la transumanza: noi eravamo lì, fra quei colli, a risalire i pendii molisani, piegati dallo zaino, ma affiatati da quella "malta", indispensabile al clan, e poi finalmente, a gustare la brezza e il panorama dall'alto, a sostare anche solo per un istante, e subito riprendere la strada lungo i crinali. Quelli ambiente, così diverso dalle nostre montagne, quei colori, quei suoni e quei profumi ci parlavano, facendo vibrare certe corde, da qualche parte, dentro di noi - e ogni occasione era buona per riempire la memoria di immagini; abbiamo assaporato alcuni piatti tipici del Molise che non sarebbero stati così gustosi se non fossero stati conditi con l'ospitalità e disponibilità delle persone che abbiamo incontrato (immaginate quanto abbia potuto valere una buona cena durante un campo mobile!); ci siamo lasciati emozionare da uno splendido cielo stellato e dai giochi di luce di un torrente con le fronde degli alberi e con le nuvole; dalla risacca delle onde sulla spiaggia di Termoli e da un cerchio di canzoni urlate intorno al fuoco. Il Molise, terra così epoca conosciuta, si è rivelato a noi nelle sue più brillanti sfaccettature, che meriterebbero di essere valorizzate maggiormente anche da un punto di vista scoutistico: senza dover ricorrere alle solite, seppur splendide, Toscana o Puglia. Grazie alla comunità abbiamo capito molti aspetti di noi stessi che prima ci sembravano nebulosi: la conoscenza di sé infatti passa non solo attraverso l'ascolto, ma anche attraverso lo stare con gli altri, dal momento che sono proprio loro ad arricchirci. Un viaggio lungo sulla strada, un viaggio faticoso, ed è proprio la fatica che ci ha fatto apprezzare le cose più semplici e che alla fine sono le più belle e le più significative. Conoscere e incontrare nuove persone, stili e ritmi di vita diversi, più umani e naturali, il contatto con la natura... Tutte esperienze che ci hanno fatto tornare a casa con qualcosa in più. E' così che abbiamo appreso che "la vera felicità sta nel modo di salire la scarpata, non nel vivere in cima alla montagna".



Gianna Tentatrice e Cinzia Legra meticolosa del Clan Neorandi / Breganze /

Mi chiamo Stefano, ho 17 anni e appartengo al gruppo scout Canda 1 in provincia di Rovigo. Quest'anno, assieme a due scelte del mio gruppo, ho partecipato al mio primo cantiere per R/S a Gambarie d'Aspromonte (RC) denominato "Campo del sorriso". Devo dire che è stata un'esperienza fantastica e consiglio di provarla a tutti coloro che desiderano approfondire il vero servizio verso il prossimo. A questo campo abbiamo partecipato in 16 ragazzi da tutt'Italia e 10 amici diversamente abili più i capi e ragazzi della logistica, persone molto in gamba che ci hanno insegnato molto e hanno cambiato il nostro modo di vivere questa situazione, ma coloro che hanno cambiato la nostra vita sono stati i nostri amici diversamente abili che, secondo il mio pensiero, ci hanno aiutato a capire come comportarci con loro. Naturalmente il primo impatto ha destato un po' di perplessità, ma subito dopo il primo giorno tutto è apparso più semplice. Ho capito che queste persone, nonostante il loro deficit fisico, sono persone normali che provano emozioni e sono simpaticissimi, sempre pronti a ridere e a scherzare, ho cercato di conoscerli uno ad uno e ogni persona aveva mille qualità positive. Mi sento in dovere di dire un bel GRAZIE a tutte queste persone che hanno cambiato il mio modo di vivere. Un saluto a tutti i miei compagni di avventura con i quali ho avuto rapporti fantastici e spero di rimanervi amico per sempre. Un saluto anche a Marco e Vanessa. Un ultimo GRAZIE a tutto lo staff del campo che mi ha insegnato molto, ha proposto attività interessantissime e mi ha permesso di vivere serenamente questo campo. Consiglio nuovamente a coloro che vogliono vivere esperienze del genere a partecipare a questo campo. GRAZIE E TUTTI.....



Stefano / Canda 1



Angelo Bertocchi
Capo Clan / Nicosia 1

Agosto 2005, route di clan sulla dorsale del Parco dei Nebrodi, direzione ovest, siamo ormai a circa metà del percorso quando incontriamo dei fratelli scout di Roma che provengono dalla parte opposta alla nostra, un saluto, quattro chiacchiere e si riprende il cammino. Il giorno dopo, giunti alla foce della sorgente Balestra, la macraba sorpresa: della spazzatura appesa ad un albero e un biglietto firmato... da un gruppo scout. Siamo increduli non è possibile! Di certo non possiamo affermare che siano stati proprio loro anzi non vogliamo neanche pensare, ma la firma sul biglietto ci lascia tanti dubbi. La spazzatura è stata rimossa grazie alla collaborazione di un gruppo della provincia di Trapani che stava facendo una ricognizione per l'hike di altasi. Abbiamo deciso di mandarvi queste foto....con la speranza che si tratti di una bufala che qualcuno ha messo in piedi.



Clan Archè / Prato è alla scoperta di realtà sconosciute.
Claudio Masti

NESSUNA ASPETTATIVA

"Dovete mettere piede in terra di Serbia senza aspettative nel cuore"

Era questo che, in quel lontano giorno di maggio, ci dissero a Verona i capi campo incaricati dall'AGESCI per il progetto Pan?evo. E fondamentalmente noi ce l'abbiamo messa tutta. Abbiamo sgombrato la mente, allontanato da noi le tristi immagini propinate dalla TV di bambini sporchi con vestiti strappati, le case ridotte ad ammassi fangosi modello baraccopoli, o gli scaralaggi che, correndo, si insinuavano sotto i nostri vestiti rigorosamente celesti scout. Abbiamo liberato il cuore da tutte le nostre paure, e ci siamo buttati a capofitto nell'avventura.

Ma ciò che abbiamo scoperto a Suncana Dolina, il campo profughi di Pan?evo, in Serbia, è stato al di fuori di tutte le nostre (mancate) aspettative.

Dopo 19 ore di viaggio in autobus, dopo le varie frontiere italiane, slovene, croate, serbe, dopo aver visto come funziona il non proprio efficiente mezzo di trasporto autobussistico di Belgrado, il clan del Prato è ha messo piede in quella che sembrava una normalissima casa allargata. Una ex base dei pompieri, ci hanno poi raccontato.

Era tutto così "normale", nessuno scarafaggio che correva, nessun bambino sporco o straccione, nessuna catapecchia che cadeva a pezzi. Delusi? No, nessuna aspettativa.

Nei 10 giorni in cui siamo stati là, abbiamo sperimentato un po' di tutto: le giornate si aprivano con i soliti bans e le solite danze che propinavamo instancabilmente agli insaziabili ragazzini che ci ripagavano ora con un sorriso, ora con un bacetto, ora con un abbraccio. Poi la giornata proseguiva con un abbondante pranzo a base di carne, zuppa o cavolo, il tutto condito con un'ancor più abbondante dose di burro o di olio (gli stomaci degli intrepidi avventurieri ne hanno assai risentito, ma continuavamo lo stesso ad ingozzarci di quelle caserecce prelibatezze), e con diversi incontri con persone del luogo, supportate da una fantastica traduttrice che trasformava strani mugugni emessi dagli autoctoni in delicate parole italiane, per il nostro comprendonio.

Lo scoglio più difficile da affrontare è stato sicuramente quello della lingua: abituati come siamo a basarci sulle nostre parole italiane, abbiamo dovuto convertire il nostro linguaggio, per non parlare più con la lingua, ma con il nostro corpo.

Per alcuni è stato un poco difficile, ma piano piano, con costanza, siamo riusciti ad entrare in sintonia sia con i più piccoli che con alcuni dei più grandi. Il campo di Pan?evo accoglie, ad oggi, circa 120 profughi serbi-croati e kosovari, molti dei quali provenienti dall'operazione "Tempesta", massiccia epurazione che nel 1995 cacciò, in una lunga odissea durata 3 giorni, circa 400.000 persone dalle loro case, occupandole o distruggendole in nome dell'appartenenza ad una etnia diversa. Persone che, senza una meta, senza denaro, senza più niente ma con una grande forza d'animo e tanta speranza nel cuore si sono rifugiate da parenti, amici o in campi profughi attrezzati sul momento.

Attraverso i vari incontri che abbiamo effettuato siamo riusciti a ricostruire una panoramica abbastanza chiara (per quanto sia possibile, data la complessità della storia dei balcani) degli avvenimenti che sono successi, della loro consequenzialità, delle ragioni per cui sono accadute determinate situazioni in un secolo che si ritiene "moderno", alieno alla guerra e anelante alla pace. Quello che però ci ha stupiti maggiormente è stata la sensazione di irrealtà che avvolgeva tutte le cose attorno a noi: eravamo in un paese straniero, ma sembrava di essere in un quartiere un poco degradato della nostra bella Italia; eravamo in una casa non nostra, ma purtroppo anche loro, nonostante la superba ospitalità, non si sentivano a casa, poiché quella non era che una momentanea sistemazione della loro vita; eravamo a contatto con bambini che, nel loro passato hanno vissuto esperienze che li hanno cambiati profondamente: obbligati a crescere in modo troppo rapido, ma tuttora conservano quel meraviglioso sorriso che accomuna tutti i bambini del mondo, e quella stessa vitalità che rende i piccoli uguali in ogni parte del globo, insieme a quella voglia di affetto che non abbandona nessuno.

La vita nei campi profughi (i quali entro il 2007 verranno tutti chiusi per poter fare la richiesta di entrare nell'Unione Europea, alzando un punto interrogativo sulla sorte di chi li popola) è tremenda, non tanto per la povertà o la sporcizia, quanto per l'incapacità di potere o volere fare qualcosa per un'abitazione che non è nulla più che una stanza per vivere, che nessuno vuole definire "Casa" e per le giornate che scorrono tutte uguali le une alle altre, senza particolari guizzi o innovazioni, nell'attesa di qualcosa d'infinito, di vago, nell'attesa del giorno in cui le cose cambieranno, nell'attesa di quel giorno che, forse, non arriverà mai.

Il libro le mostre

FIRENZE / Fino al 20 gennaio
Cowparade
 Mucche di resina e cartapesta per strade e parchi della città

BRESCIA / fino al 19 marzo
GAUGUIN - VAN GOGH
 L'avventura del colore nuovo

GENOVA / fino al 12 febbraio
 Romantici e Macchiaioli - Giuseppe Mazzini e la grande pittura Europea

L'Occidente diviso
 Jürgen Habermas
 Editore: Laterza

L'Occidente è oggi diviso. Ma all'origine di questa divisione non vi è il terrorismo ma una puntuale violazione della legalità internazionale da parte della superpotenza americana. Jürgen Habermas, maggior filosofo tedesco vivente, propone in questo saggio un'acuta analisi socio-filosofica sull'Occidente in crisi di identità.

Libbia domanda
 Enzo Biagi
 Editore: Rizzoli

Un vero e proprio colloquio con i numerosissimi lettori ed affezionati complici. A rispondere Enzo Biagi, probabilmente la voce più autorevole e punto di riferimento del giornalismo italiano. Domande che si gettano a capofitto nelle problematiche più comuni e più complicate che riguardano la nostra vita di tutti i giorni, ma soprattutto il nostro rapporto con la politica e gli affari del nostro Paese.

Il braccio legato dietro la schiena
 Mimmo Candito
 Editore: Baidin Castoldi Dalai

Storie dei giornalisti in guerra. La vita dei reporter di guerra raccontata da Mimmo Candito attraverso le testimonianze di numerosi corrispondenti di guerra, "grandi firme" del giornalismo italiano. La consapevolezza della potenza dell'informazione. Un compito che è divenuto sempre più richiesto ed indispensabile.

Un mondo di differenze
 Alberto Alesina, Edward L. Glaeser
 Editore: Laterza

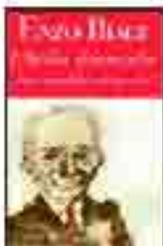
Europa e Stati Uniti: due società e civiltà democratiche con radici culturali e religiose comuni e grandi ricchezze a disposizione. Ma con una sostanziale differenza nella redistribuzione del reddito. Due economisti e docenti universitari, Alberto Alesina ed Edward L. Glaeser, attenti osservatori del rapporto tra economia e società, analizzano il problema dell'inequilibrio così evidente tra la ricchezza di alcuni e la povertà di molti.

Libro della Pace

Centoventi pagine per un'antologia dei grandi maestri di pace. Da Francesco d'Assisi a Norberto Bobbio, da Albert Einstein a Giovanni Paolo II passando per Aldo Capitini, Lev Tolstoj, Erasmo da Rotterdam, Immanuel Kant, Mohandas K. Gandhi, Sigmund Freud, Martin Luther King, Giovanni XXIII, Alex Langer, Marco Revelli e Primo Mazzolari.

Non mi piegherete
 Arnulf Zetsmann
 Vita di Martin Luther King

Dopo Martin Luther King la società non è stata più la stessa: non solo la società Americana, ma quella mondiale. Il rapporto tra bianchi e neri, anche se è ancora difficile e costellato di problemi irrisolti, dovrà ormai sempre "fare i conti" con le sue parole.



I films

BUONGIORNO NOTTE / Chiara, giovane terrorista appartenente alla lotta armata, è coinvolta nel sequestro Moro. Attraverso il suo sguardo prende corpo il complesso mondo degli "anni di piombo": disperatamente fiducioso nell'avvento della rivoluzione e intrappolato nei rituali della clandestinità. Di contro è chiamata a vivere la normalità del quotidiano con i suoi ritmi di sempre...

HOTEL RWANDA / Hotel Rwanda racconta la storia di un eroe vero, Paul Rusesabagina direttore d'albergo, che usò il suo coraggio e la sua astuzia per dare rifugio a migliaia di persone che tentavano di fuggire da una morte sicura. Mentre il resto del mondo chiudeva gli occhi su questa tragedia, Paul apriva il suo cuore, e dimostrava che a volte basta un solo uomo buono per fare la differenza.

LA MEGLIO GIOVENTU' / La storia dell'Italia dagli anni '60 ai giorni nostri, incentrata su una famiglia italiana ed in particolare modo due fratelli Nicola e Matteo che condividono sogni e speranze. Anche l'incontro con una ragazza piovola che deciderà il destino di entrambi...

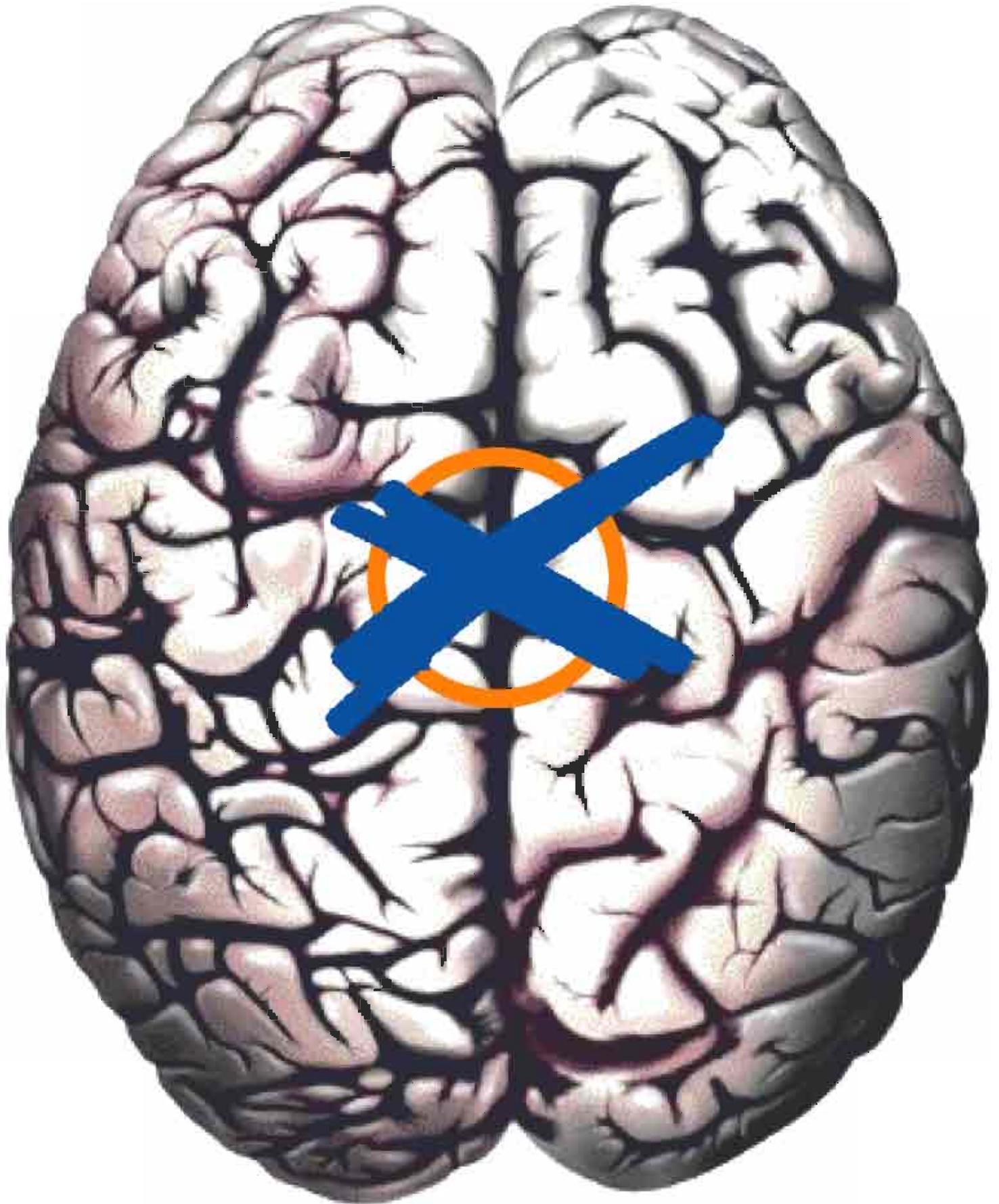
COME TE NESSUNO MAI / Silvio e Ponzì, amici e compagni di classe in un liceo di Roma, accettano di partecipare all'occupazione della scuola solo con l'obiettivo di fare colpo sulle ragazze. Ne parlano la sera con gli altri ragazzi. Tra cui Martino, molto invidiato perché ha già una relazione con Valeria. Secondo giorno: viene decisa l'occupazione. Gli studenti sfondano le barricate ordinate dal preside...



R/S Roverway06

osare la condivisione

www.roverway.it



Noi ci impegnamo...

Ci impegnamo noi, e non gli altri;
unicamente noi, e non gli altri;
né chi sta in alto, né chi sta in basso;
né chi crede, né chi non crede.

Ci impegnamo,
senza pretendere che gli altri si impegnino,
con noi o per conto loro,
con noi o in altro modo.

Ci impegnamo
senza giudicare chi non s'impegna,
senza accusare chi non s'impegna,
senza condannare chi non s'impegna,
senza cercare perché non s'impegna.

Il mondo si muove se noi ci muoviamo,
si muta se noi mutiamo,
si fa nuovo se qualcuno si fa nuova creatura.
La primavera incomincia con il primo fiore,
la notte con la prima stella,
il fiume con la prima goccia d'acqua,
l'amore col primo pegno.
Ci impegnamo
perché noi crediamo nell'amore,
la sola certezza che non teme confronti,
la sola che basta
a impegnarci perpetuamente.

don Primo Mazzolari

NOI CI IMPEGNIAMO

politica

ONESTÀ
RENZA
OLITICA
ASSMEDIA

TRASPA
LTURAP
ZIONEM
SERVIZIO

ci impegnamo insieme @arecici.org